



ESERCIZIO 2005, LA BANCA CONTINUA LA SUA CRESCITA

I primi risultati appaiono molto positivi: la raccolta complessiva cresce del 5,6%, gli impieghi aumentano del 9,4%. Le sofferenze lorde si confermano sempre al di sotto del 4%

Il Consiglio d'Amministrazione ha discusso a inizio d'anno il preconsuntivo dell'esercizio 2005. I primi risultati sono molto positivi, e confermano la solidità e l'efficienza della Banca che – nonostante un contesto economico di riferimento ancora incerto – prosegue nel cammino di crescita, costante ed equilibrata.

La raccolta complessiva da clientela, al 31 dicembre dello scorso anno, ha raggiunto i 4.077 milioni di euro, con un incremento di 217 milioni di euro (che corrisponde, in termini relativi, ad una crescita del 5,6% rispetto all'esercizio precedente). In particolare, la raccolta diretta ha raggiunto i 1.850 milioni di euro, con un aumento di 199 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+12,2%). La raccolta indiretta ha raggiunto i 2.247 milioni di euro, e il risparmio gestito è passato da 947 a 1.120 milioni di euro, con un incremento di 173 milioni di euro (+18,5%).

Gli impieghi erogati alla clientela hanno raggiunto (al lordo delle svalutazioni) i 1.554 mi-

personale, di ogni ordine e grado. I dipendenti al 31 dicembre erano complessivamente 544, contro i 534 in servizio alla fine del 2004.

Nel corso del 2005, sono diventate operative le filiali di Stradella, Busseto, Cremona e Sant'Angelo Lodigiano. Con queste aperture, il numero complessivo di sportelli ha raggiunto quota 54. È in programma, a breve, anche l'apertura di una filiale a Milano; si tratta di un avvenimento, questo, certamente di grande rilievo per la nostra Banca.

Anche nel 2005 l'Istituto ha tenuto fede alla propria missione di banca locale, sempre vicina al territorio, sostenendo innumerevoli iniziative economiche, sociali, culturali e sportive.

I risultati reddituali raggiunti (non ancora definitivi, ma sicuramente superiori alle previsioni d'inizio anno) confermano anco-

ra una volta la validità delle scelte dell'Amministrazione, che si caratterizzano per una gestione accorta, prudente e oculata, ma sempre aperta all'innovazione.

Il miglioramento dell'efficienza, il costante contenimento dei costi e la continua attenzione alle esigenze della clientela sono testimoniati dai risultati raggiunti.

Le previsioni per il 2006 sono moderatamente positive nonostante le forti incognite legate al settore dell'energia e alle tensioni internazionali. Per quanto riguarda il panorama nazionale, la crescita – nonostante la stima sia in miglioramento – permane debole. In questo contesto, pur non sottovalutando le difficoltà ed i problemi, la Banca vuole comunque continuare a progredire ed a crescere, confermandosi sempre di più come riferimento imprescindibile per il proprio territorio.

BANCA DI PIACENZA

I nostri conti vanno così bene che non abbiamo neppure bisogno di spendere soldi in costose paginette di pubblicità.

BANCA DI PIACENZA
anche in questo, si distingue

lioni di euro, con un incremento di 155 milioni di euro (+9,4%). Sempre sostenuto l'aumento dei finanziamenti sotto forma di mutui, che risultano pari a 863 milioni di euro contro i 769 milioni di euro al 31.12.2004.

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi rimane al 3,9%, a conferma della costante attenzione nella valutazione dei rischi connessi all'erogazione del credito, oltre che della politica di frazionamento del rischio.

I risultati sopra evidenziati sono stati realizzati grazie alla professionalità e alla dedizione della Direzione generale e di tutto il

LUNEDÌ 10 APRILE, CONCERTO DI PASQUA

Il tradizionale "Concerto di Pasqua" della Banca si terrà quest'anno lunedì 10 aprile (come di consueto, il lunedì precedente la Festa).

Inizio alle ore 21, sempre nella Basilica di San Savino. I biglietti invito possono essere ritirati presso tutte le Dipendenze dell'Istituto oltre che presso l'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale.

Informazioni, allo stesso Ufficio.

PALAZZO GALLI SALA RICCHETTI

Basta chiamarli così, questi spazi, tanto successo hanno avuto.

Tutti sanno che sono spazi

BANCA DI PIACENZA

BASILEA 2: BANCA DI PIACENZA AL CONVEGNO SUI RAPPORTI FRA AZIENDE AGRICOLE E SISTEMA BANCARIO

Folto pubblico al Convegno che si è tenuto al Palazzo dell'agricoltura sul tema delle regole di Basilea 2 e della loro rilevanza per le aziende agricole, ed al quale ha partecipato – per il settore bancario – la Banca di Piacenza, su invito della Federazione Provinciale Coldiretti.

Al Convegno sono intervenuti, in qualità di relatori, anche vari esponenti nazionali e regionali di organizzazioni del settore agricolo, nonché l'Assessore regionale all'agricoltura, Tiberio Rabboni. Per il nostro Istituto hanno svolto relazioni il dott. Guido Bolzoni e la dott. Lucia Giannotti.

Il primo, ha illustrato le novità introdotte dal nuovo accordo sul Capitale "Basilea 2" (che disciplina i requisiti patrimoniali delle banche a fronte dei rischi assunti dalle stesse nella loro attività), soffermandosi in particolare sul "rischio di credito", che comporta l'attribuzione di un "rating" da parte delle banche alla clientela finanziata con prestiti bancari.

La dott. Giannotti, nella relazione finale del Convegno, ha dal canto suo preso spunto dalle informazioni generali fornite nei precedenti interventi per enunciare i principi del sistema di valutazione delle imprese agricole adottato dalla nostra Banca. Tale sistema si basa su dati sia statistici (ovvero i bilanci), sia andamentali e "qualitativi", nonché sull'esame della singola impresa nella sua peculiarità e nel contesto del territorio in cui opera, raggiungendo il duplice scopo di consentire alla Banca una corretta rilevazione dei rischi di credito ed all'impresa agricola di trovare nella Banca un partner obiettivo, serio ed indipendente nell'analisi quotidiana della vita dell'impresa, al fine di favorire, una volta di più, un sano sviluppo dell'economia piacentina.



IL DIRETTORE GENERALE IN ELSAG-STI (GENOVA ARCHIVI)

La Elsag-Sti è un'importante realtà economica piacentina, che ha avuto sin dalla sua costituzione, avvenuta nel dicembre 1987, la nostra Banca tra i principali promotori. Nella compagine sociale vi sono state diverse variazioni e passaggi di quote, l'ultimo dei quali – recentemente – ha visto il trasferimento della maggioranza azionaria dalla Elsag (gruppo Finmeccanica) alla Genova Archivi.

In questa circostanza, la nostra Banca non solo ha confermato la volontà di mantenere la propria quota di capitale, a difesa della piacentinità dell'azienda, ma ha anche provveduto, disponendo di un posto in Consiglio d'Amministrazione, a nominare il proprio Direttore generale quale componente dello stesso.

26 MARZO, FESTA DI PRIMAVERA

La tradizionale Festa di Primavera che la nostra Banca organizza ormai da tanti anni nel piazzale della Chiesa di Santa Maria di Campagna, si terrà quest'anno domenica 26 marzo.

Giochi, divertimenti vari e la consueta Estemporanea di pittura.

Informazioni all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.



Curiosità

PERCHÉ SI DICE "SCUCIRE" I SOLDI?

Alla voce "scucire" (da scüz), il Tammi – nel grande *Vocabolario del dialetto piacentino* pubblicato dalla Banca – non registra neppure il detto. Nel *Dizionario della lingua italiana*, invece, il Battaglia registra il modo di dire ("scucire" per "sborsare"), senza peraltro spiegarne il perché.

Ma il perché lo sa il nostro (insuperabile) Ferdinando Arisi. Che lo ha spiegato, prima in una delle visite guidate da lui (magistralmente) condotte alla Mostra "Gian Paolo Panini. Due vedute ritrovate", e poi in un documentato articolo che lo studioso piacentino ha pubblicato sul quotidiano cittadino *La cronaca*.

Il perché di questo modo di dire, Arisi lo ha scoperto studiando i Diari del generale Felice Gazzola – quello dell'omonimo Istituto d'Arte – conservati presso gli eredi. Negli stessi, il generale racconta che, quando dovette passare il Moncenizio durante un viaggio dalla Francia, si cuci addosso – nei risvolti della giubba – i "luigi" che portava con sé, per sottrarli ai possibili assalti di briganti (che, durante i viaggi e specie ai passi di montagna, spesso si facevano vivi). Per cui, giunto a Pont Bonvoisin e dovendo pagare i vetturini, si "scuciò di dosso" le monete, e gliele diede.

Soci e amici della BANCA!

Su BANCA *flash*
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

GIAN PAOLO PANINI, DUE VEDUTE RITROVATE



Fotocronaca dell'inaugurazione della Mostra dedicata a Gian Paolo Panini ed alla quale ha presenziato – con le Autorità locali e la Soprintendente dott. Damiani – il ministro per i Beni culturali, prof. Rocco Buttiglione.

Il successo di visitatori che la Mostra di Palazzo Galli ha ottenuto, ne ha reso necessario il prolungamento di una settimana. Curatore, prof. Ferdinando Arisi (che ha anche curato un'apposita pubblicazione, distribuita a tutti i visitatori). Allestimento, arch. Carlo Ponzini.

Mostre, Piacenza «ritrova» Panini

di MARCO A. CAPESE

Piacenza mette in mostra la sua storia. A metà tra il marketing culturale e la promozione territoriale. Si inaugura infatti, sabato prossimo nella città emiliana, la mostra "Gian Paolo Panini. Due vedute ritrovate", in calendario fino al prossimo 5 marzo. A promuovere l'esposizione sull'artista della stessa città è la Banca di Piacenza, che aveva già organizzato lo scorso febbraio una retrospettiva dedicata al pittore-conte di Piacenza Gaspare Landi, l'unica dopo il lontano precedente nel 1922 (premierata dal pubblico con quasi 30 mila visitatori).

«L'istituto è impegnato in un vasto programma», spiega a *l'Espresso* Corrado Sforza Fogliani, presidente della Ban-

ca di Piacenza, «per valorizzare il passato, le sue radici e le sue tradizioni». E proprio di questo territorio è simbolo Gian Paolo Panini, che non solo è nato nel 1891 a Pia-

enza di fantasia.

«Entranne le tele sono state ritrovate all'estero e recuperate con l'esposizione curata da Ferdinando Arisi e l'allestimento di Carlo Ponzini», prosegue Sforza Fogliani. «I dipinti di Panini restano purtroppo, però, più numerosi un museo straniero che in quelli italiani».

Per non essere sola baluardo della «piacentinità» dal punto di vista economico ma anche da quello dei valori artistici, la Banca di Piacenza ha sponsorizzato poi il tesoro di otto dipinti ovali in calce tra Seicento e primo Settecento della chiesa cittadina di San Sisto, senza dimenticare infine l'esposizione permanente a Piacenza dell'opera di Gaspare Landi.

Veduta di *Risalto della riva destra della Trebbia*

enza ma ha dipinto anche le due vedute in mostra del locale Castello di Rivalta (di cui

PERA E MONARI A PALAZZO GALLI



Fotocronaca
di Alessandro
Bersani



Il Presidente del Senato, prof. Marcello Pera, e il nostro Vescovo, mons. Luciano Monari, sono stati gli illustri protagonisti di un atteso confronto di idee svoltosi a Palazzo Galli, nello stupendo Salone dei depositanti.

L'incontro ha richiamato in Banca – con le Autorità locali – un pubblico eccezionale (oltre che altamente qualificato) che ha gremito ogni spazio disponibile (è stato necessario collocare in situ anche appositi strumenti sussidiari audiovisivi).

L'Istituto ha fatto dono – durante la riunione – della pubblicazione "Senza radici" scritta tempo fa dal Presidente Pera insieme all'allora cardinale Ratzinger.

"MILLE CHE CONTANO", BANCA DI PIACENZA PRESENTA

Milano finanza – come ha riferito il quotidiano piacentino *La cronaca* – ha pubblicato un "elenco ragionato dei nomi che influenzano l'economia e il mercato". Fra i "Mille che contano", anche il Presidente della Banca, citato sia come presidente dell'Istituto che come presidente di Confedilizia.

Il Presidente della Banca ha così commentato: "È un riconoscimento alla solidità (e trasparenza) della nostra Banca, per il quale ho solo prestato il nome".

Tutto esaurito alla Sala Convegni di via I Maggio per il collegamento via satellite

BANCA DI PIACENZA, TELEFISCO FA IL PIENO DI PROFESSIONISTI

Sala Convegni della Banca di Piacenza di via I Maggio particolarmente gremita di professionisti e studiosi della materia, quella che ha ospitato il collegamento via satellite con Telefisco de "Il Sole 24 ore-L'Esperto risponde" sul tema "La finanziaria 2006 e le altre novità per imprese e professionisti".

Il direttore generale dell'Istituto Giuseppe Nenna, dopo aver portato il saluto dell'Amministrazione, ha sottolineato come la Banca locale – anche attraverso questa iniziativa – dimostri di essere vicina e strettamente legata al territorio.

I lavori sono stati introdotti dal direttore de Il Sole 24 ore Ferruccio de Bortoli, alla presenza in studio del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e del presidente del Sole 24 ore Innocenzo Cipolletta.

Per due Panini perduti, due Panini recuperati: una storia piacentina

La storia fu raccontata nei particolari dal professor Ferdinando Arisi su "Libertà" del 21 agosto 1999.

La Cassa di Risparmio di Piacenza (ente pubblico) aveva acquistato nel 1903 due tele di Gian Paolo Panini per farne dono alla città. "Capriccio di rovine con la piramide Cesaria e quattro figure" e "Capriccio di rovine con sei figure presso una fonte" vennero depositate presso l'Istituto Gazzola, che allora fungeva da punto di raccolta di reperti archeologici e opere d'arte in attesa di una sede adeguata ove allocare il Museo civico. Poiché le cose andavano per le lunghe, la Cassa si riprese le tele per esporle nella sua sede. Non fu mai messo nero su bianco, così quando il Museo trovò casa nel-

la cornice prestigiosa di palazzo Farnese, la Cassa fece orecchie da mercante. Vabbé, si rassegnarono in molti: non saranno nella sede museale dove i nostri maggiori, amministratori (pubblici) della Cassa di Risparmio le avevano destinate, ma pur sempre a Piacenza restano. Errore. La Cassa di Piacenza venne poi incorporata da quella di Parma e ci fu chi vide i due Panini nello studio parmigiano del presidente Silligardi.

A un'interrogazione consiliare del dicembre 1996, il sindaco Vaciago rispose serafico che le due tele erano entrate a far parte dell'unico patrimonio della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e che erano custodite presso l'ufficio economato centralizzato di Parma. In altre pa-

role, e fuor di burocrate, ce le avevano zufolate e non potevamo farci niente.

Poteva chiudersi lì, mestamente, l'ennesimo episodio di impoverimento del nostro patrimonio artistico. E invece no. Nell'inverno 2001 la Banca di Piacenza diede inizio alla nuova vita del magnifico Palazzo Galli restaurato, proprio con una grande mostra dedicata a Gian Paolo Panini. Mostra ricca di straordinarie opere concesse dall'Hermitage e dall'Accademia di San Luca, che registrò un successo davvero straordinario di pubblico e di stampa. Una lapide fu posta sulla casa (via Poggiali) dove l'artista nacque il 17 giugno 1691. Insomma, Piacenza, perdute le due tele, aveva ritrovato appieno il maestro concittadino

e la sua raffinata arte. La vicenda avrebbe potuto chiudersi lì, stavolta molto onorevolmente. Non per la Banca locale e il suo caparbio presidente. Sabato 18 febbraio, nel medesimo salone di Palazzo Galli, ecco esposte al pubblico le due tele recuperate in via permanente al patrimonio culturale piacentino: "Veduta di Rivalta dalla riva destra della Trebbia" e "Veduta ideata di un palazzo sul fiume". Vengono dalla Francia e di più non si sa perché il venditore ha voluto mantenere l'anonimato. Che importa? Conta davvero - e dà morale - che Piacenza abbia saputo reagire a uno sfregio, come altre volte nella sua storia migliore.

Cesare Zilocchi



LA NOSTRA BANCA SULL'ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE PARMENSI

La nostra Banca è citata numerose volte – per le sue iniziative in vari settori culturali – sull'ultimo numero (vol. LVI – anno 2004), ora uscito, dell'*Archivio storico per le province parmensi* edito dalla Deputazione di storia patria di Parma e Piacenza.

La pubblicazione riporta, tra gli altri, preziosi contributi di: Samantha Torri (Castell'Arquato: le trasformazioni urbanistiche ed edilizie nel Medioevo), Fabio Bonati (La signoria territoriale dei Pallavicino tra Parma e Piacenza. Luoghi, tracce e spunti di ricerca), Daniele Solari (Documenti inediti sull'oratorio di Santa Maria di Piazza a Lugagnano Val d'Arda), Giorgio Petracco e Giulia Petracco Sicardi (La dichiarazione dei "Coloni Lucenses" nella tavola di Veleja), Stefano Pronti (Il Teatro Municipale di Piacenza), Valeria Poli (Il sistema dell'architettura teatrale a Piacenza), Anna Cocciali Mastrovitti (Trattati di architettura civile e militare, scritti di idraulica della Biblioteca comunale Passerini-Landi di Piacenza, già nella Biblioteca dei Gesuiti di Piacenza), Mario Giuseppe Genesi (Una testimonianza di pratica musicale nei monasteri femminili piacentini: tornano alla luce i "Psalmi ad Vespertinas" dedicati alle Monache della Neve dal compositore Frà Giacomo Moro da Viadana nel 1595), Daniela Morsia (Predicazione e predicatori nella Piacenza del Settecento), Nicola Criniti ("Carneade! Chi era costui?": Veleja e la Tabula alimentaria oggi), Daniela Morsia (Per una storia dell'agricoltura piacentina: ricordi e chiacchiere di un propagandista agrario del primo Novecento).

VISITE GUIDATATE AL PANINI, GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO



Un grande successo di pubblico ha caratterizzato le visite guidate alla Mostra del Panini e a Palazzo Galli, condotte – oltre che dal prof. Arisi – dall'arch. Poli e dalla dott. Coperchini.

Nelle foto, due istantanee – con la dott. Coperchini – di una delle numerose visite guidate che è stato necessario organizzare (oltre a quelle in un primo tempo programmate) per corrispondere alle richieste degli interessati.

FARE CHIAREZZA SU COLOMBO...

A maggio (il mese anniversario è sicuro; controverso il giorno: probabilmente il 20, ma non è certo) sono 500 anni dalla morte – nella povertà e nell'oblio di Valladolid, in Spagna – di Cristoforo Colombo.

Nell'ultimo numero *Banca flash* ha dato conto di uno studio, pubblicato da un'accreditata rivista, che prova in modo inoppugnabile – documentalmente, per atto pubblico – l'esistenza a Piacenza, nel 500, di un ramo della famiglia del Navigatore. E il capitano Antonio Boccia (il cui "Viaggio ai monti" – compiuto nel 1805 – è stato di recente ristampato dalla Banca) dà conto di quanti emfiteoti – alla francese, per emfiteuti – della famiglia Colombo ci fossero, ancora ai suoi tempi, nella zona del bettolese, intorno a Pradello.

Nell'accennata ricorrenza, forse sarebbe il caso di ricordare semplicemente (per richiamare una documentazione, senza necessariamente voler sostenere una tesi o l'altra...) chi, e quanti studiosi, hanno scritto della piacentinità (o della non piacentinità) dello scopritore delle Americhe. E cosa hanno scritto. Poi, chi vorrà, giudicherà anche. E si farà un'opinione documentata.

BANCA DI PIACENZA SOLIDARIETÀ DI TERRITORIO, MA NON SOLO

Autentica amicizia tra popoli differenti e con differenti tradizioni, ma che operano assieme – nel reciproco rispetto – per cercare di risolvere situazioni difficili.

È questo lo spirito che ha animato l'iniziativa promossa da "Associazione Comitato Autonomo Pro-Ivaccari e Mucinasso" e "Associazione Bosnia Erzegovina oltre i confini" che ha trovato pieno appoggio da parte della Banca.

La bimba bosniaca Sànita Falyic – nata a Sarajevo nel maggio 2005 – presentava il rischio di una completa cecità per retinopatia: strutture ospedaliere specialistiche di altri Paesi – già visitate dalla famiglia – avevano escluso qualsiasi speranza di miglioramento anche dopo un eventuale intervento.

Sola la Divisione Oculistica dell'ospedale "Maria Vittoria" di Torino – diretta dal prof. Giovanni Anselmetti – dopo visita specialistica, ha ritenuto di poter attuare un intervento almeno sull'occhio ancora non compromesso irrimediabilmente, mentre per l'altro purtroppo non c'è stato nulla da fare.

Il prof. Anselmetti nulla chiedeva per sé, ma l'utilizzo della struttura ospedaliera pubblica, come la retta di degenza post-operatoria, comportavano una spesa di circa 5.000 Euro, non indifferente per la famiglia già segnata da un lungo peregrinare in ospedali.

La nostra Banca ha raccolto l'invito delle Associazioni segnalanti il caso; la Caritas diocesana, con il suo direttore don Gian Piero Franceschini, ha provveduto ad aprire un apposito conto corrente dedicato presso la Sede Centrale (Abi 05156 Cab 12600 c/c 52556); tutte le Dipendenze della Banca (che ha anche provveduto ad un diretto versamento, in proprio) sono state informate dell'iniziativa, e la nostra clientela lo è stata tramite la diffusione di volantini e locandine, da noi stessi stampati in economia, e lasciati a disposizione del pubblico in tutti i locali dell'Istituto.

In pochi giorni si è potuto riscontrare quanto i piacentini siano stati generosi, e quanto la nostra Banca sia radicata sul territorio: in tanti, infatti, hanno risposto all'iniziativa. La piccola Sànita ha potuto essere operata dal prof. Anselmetti, l'intervento è tecnicamente riuscito, e la stessa mamma, durante la festa-incontro organizzata presso il salone parrocchiale di Rottosfreno per ringraziare quanti hanno partecipato a questa esperienza, ha potuto affermare che già la bambina vede meglio. Sànita, ora a Sarajevo, ritornerà in Italia per controlli fra alcuni mesi.



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*



ARISI E L'ENTE RESTAURO FARNESE NELLE PAROLE DEL PRESIDENTE SEN. SPIGAROLI

Quando venne fondato l'Ente per il restauro di Palazzo Farnese (40 anni fa) non vi fu nessun dubbio che ci si dovesse avvalere della preziosa collaborazione del prof. Arisi, che molto volentieri accettò l'invito di far parte della prima Giunta Esecutiva, perché anche in lui il recupero di questo monumento suscitava un vivo interesse.

A quell'epoca, infatti, da diversi anni era diventato direttore del museo civico (che a circa 70 anni dalla sua istituzione non aveva ancora trovato una sede adeguata) ed aveva scritto un'ottima monografia sull'importante patrimonio artistico, storico e archeologico affidato alle sue cure, nella cui prefazione aveva affermato che con questa sua opera voleva accelerare i lavori di restauro (non ancora iniziati) di Palazzo Farnese per sistemare in esso "materiale abbastanza ricco per esigere la sua esposizione in questa splendida dimora di principi".

In questi quarant'anni il prof. Arisi diede un contributo di consigli, di proposte e di concreti impegni operativi davvero di grande rilievo.

Tra i meriti più importanti, desidero ricordare anzitutto quello di aver elaborato (insieme con il prof. Armando Siboni) il primo progetto per la sistemazione delle raccolte dei musei civici e dell'Archivio di Stato; progetto che comprendeva, oltre i piani del Palazzo, anche gli edifici della Cittadella. Il progetto elaborato si è rivelato una proposta molto valida sotto il profilo tecnico-funzionale. Infatti fu approvato anche dalle competenti Soprintendenze regionali e dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Ma i meriti più rilevanti li ha acquisiti con l'appassionato impegno e la grande competenza con cui ha dato il principale contributo operativo nell'allestimento di tre delle quattro mostre che negli anni dal 1972 al 1976 l'Ente Farnese ha organizzato nelle sale del piano rialzato completamente restaurato, con duplice finalità: 1) far conoscere i progressi realizza-

ti con i lavori di restauro eseguiti nel Palazzo; 2) consentire ai piacentini di conoscere almeno una parte (anche se modesta) del patrimonio storico-artistico del loro Museo.

La prima mostra riguardava gli affreschi del '300 (di elevato pregio) di ignoto autore, staccati dalla chiesa di San Lorenzo; la seconda, le opere d'arte donate dal n.h. Carlo Anguissola di Travo; la terza, i dipinti di Francesco Monti detto il Brescianino delle Battaglie, di proprietà del museo civico e dei Principi Meli Lupi di Soragna.

La mostra dei dipinti del '300 fu inaugurata dall'on. Scalfaro, allora Ministro della Pubblica Istruzione, e quella del Brescianino fu visitata dal Ministro per i Beni Culturali Giovanni Spadolini. I visitatori di queste mostre sono stati migliaia; quella del Brescianino ebbe anche una vasta risonanza su periodici e quotidiani nazionali sui quali sono apparsi articoli che ne hanno parlato in termini molto positivi, presentandola come un valido contributo per la riscoperta di un autentico maestro.

Quando Arisi è giunto all'apice della sua carriera universitaria, avendo conseguito la nomina di professore associato di storia dell'arte nella Facoltà di Magistero

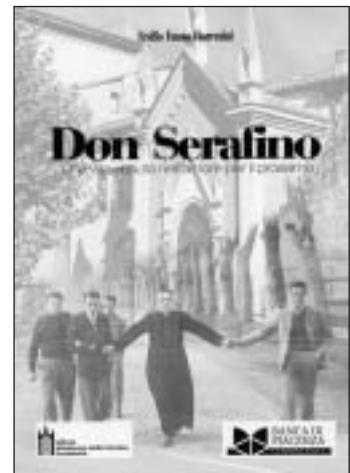
dell'Università Cattolica (ed in considerazione delle sue numerose e molto apprezzate pubblicazioni) ho pensato in modo del tutto autonomo, che fosse opportuno un riconoscimento ufficiale da parte dello Stato delle sue insigni qualità di docente e di studioso.

Pertanto ho proposto ai componenti del Comitato ministeriale che si occupa dell'assegnazione dei diplomi di medaglie per i benemeriti della Scuola, dell'Arte e della Cultura, di cui faceva parte, l'assegnazione del Diploma di medaglia d'oro al prof. Arisi, adeguatamente documentando la mia richiesta.

Senza incertezze tale diploma è stato concesso. Sono sicuro che non sono molti coloro che più di lui hanno meritato questo ambito riconoscimento.

Concludendo, desidero porgere all'amico Arisi, di cui si festeggiano anche gli 85 anni, insieme con gli amici della Giunta dell'Ente Farnese, l'affettuoso augurio affinché ancora per molto tempo possa dedicarsi al tanto fruttuoso lavoro di studioso e di organizzatore di esposizioni di opere d'arte, continuando così la sua così efficace opera di promotore e di diffusore di cultura nell'ambito del settore storico-artistico.

APPREZZATA PUBBLICAZIONE SU "DON SERAFINO"



La copertina della preziosa pubblicazione - scritta, con competenza e amore, da Ersilio Fausto Fiorentini - dedicata a "Don Serafino" (mons. Serafino Dallavalle). Le spese di stampa del volume sono state interamente sostenute dalla Banca.

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

"CARNEVALE A Varsi" DI EMILIO PERINETTI, IL DIPINTO "IN TRASFERTA" A MODENA



Il celebre quadro del Perinetti che, com'è noto, fa pendant con l'altro capolavoro dello stesso artista "Gioia in famiglia" nella collezione del nostro Istituto, ha fatto bella mostra a Modenantiquaria (Mostra d'antiquariato internazionale) - su richiesta dello Studio Lobo organizzatore della manifestazione - nel padiglione "La magia del carnevale dal verismo all'espressionismo", dedicato al Carnevale.

"Festoso ritratto di folklore piacentino", come l'ha battezzato Ferdinando Arisi, è del periodo giovanile (1880) del pittore, e ritrae un esterno con caseggiati rustici da una parte e monti con cime innevate dall'altra. È possibile ammirarlo al primo piano della nostra Sede centrale.

Il quadro della nostra collezione è anche stato riprodotto sul volume-catalogo della Mostra, con ampia (e documentata) illustrazione dovuta a Stefano Fugazza.

di QUIRINO PRINCIPE

Mentre l'industriale, nessuno universale, è inavveniente e elegante, ma lo smacco alla follia. Per ancor suo, riusciamo perciò a sopravvivere senza crisi di sorta la grandiosa di asteroidi e pianeti nati a metà anni Ottanta libram che cadono sulla superficie terrestre provocando crateri e giganteschi crateri di crateri interstellari (d'altra, "interstellare") nelle anguste stradole dei posti invasori. Il raccolto è grava, solena e tardata. Per principio più volte dichiarata, non consideriamo i libri canori o positivi: la nostra stonatura è il silenzio. Eppure, anche soltanto venti dall'edizione, ridiamo maggiore se-

Ecco Mozart, invasor di librerie



Una silhouette di Mozart, offerta a Praga nel 1787. Politeca Gleditsch

per troppi libri dedicati a Mozart perché si possa rinunciare a parlarne. Ma il loro numero, come quello dei discorsi, è legione. Possiamo citare un solo esempio: la magia?

Almeno due e tre volte, in questi anni che è pugna di un'eterno?

Non c'è spazio per qualcuno di

accenni di cui guida agli scaffali.

Ritorna in libreria Meier di Wolfgang Hildebrand (Rizzoli, 2006, pagg.

412, € 16,00). L'edizione originale

Salzburg è del 1977; in Italia fu pubbli-

cazione in verticale, scende nella pro-

fondità e nelle pieghe, varie e talora

preziose, delle sagome motivazionali di

Mozart infantile e adulto. Si chiude

con una bella riflessione su coloro che

restano di "Salz". Mozart della

notte italiana, a gattoni troppo rari.

Due libri d'autori italiani, molto

diversi e molto originali, sollecitano an-

ch'essi la discussione nell'intervento

con un'engagement tutto segretissimo: Piero

Rattoni (Uscia di Wolfgang Amadeus

Mozart scritto da lui medesimo, Il Sag-

giatore, 2005, pagg. 308), che si teme

una avventura di personalità seringa-

ta e virtuale; e che usa le frasi

"a la Yiddish" del diario tutto organi-

zato Lanza (Arrigo Bilecky da cui

2006, pagg. 116, € 24,00), che entra in alto e, restituendo

e ristorando la "perpetua" mo-

zartiana e la non meno aristocratica "re-

teletta", crea una pura squisitissima

di narrativa qualità nel suo intento di

una divulgazione storologica, è dedi-

ci all'Opéra di Pierino Pensa (Skira,

2003, pagg. 142, € 16,00); facendo in-

presentare come un "romanzo", ma sot-

to a un'edizione, anche soltanto venti anni, della prof. Forlani, edita dalla Banca



FRANCESCO LANDI PIETRA, CARDINALE PIACENTINO, ARCIVESCOVO DI BENEVENTO

La figura della contessa Lucrezia Landi Pietra, nata Scotti Douglas di Fombio, è oggetto di attenzione da parte di Ettore Carrà nel suo ampio studio *Il mondo della contessa Lucrezia Landi Pietra e di don Antonio Canesi (1787-1803)*, pubblicato a cura della Banca. Tale ricerca si colloca all'interno dei ricchi eventi dedicati al grande maestro Gaspare Landi. Il pittore apparteneva al ramo dei Landi del Mezzano o del Mezzanone (il castello del Mezzanone, in quel di Caorso, è centrale oggetto di citazioni e di analisi nel suddetto volume), linea collaterale dei Landi delle Caselle, di cui fece parte la famiglia di Giambattista, il mecenate di Gaspare.

Da Filippo Teodoro Landi, creato conte di Mezzano Martello e Mezzanone da Ranuccio II Farnese, attivo nella seconda metà del Seicento, nacque Odoardo, conte di Mezzano Martello e Mezzanone, il quale, a seguito dell'adozione da parte del conte Cesare Pietra di Roncarolo, divenne pure conte di Roncarolo, aggiungendo il cognome Pietra a quello di famiglia. Odoardo Landi Pietra, morto nel 1726, ebbe come primogenito Luigi, defunto nel 1735, il cui figlio primogenito fu Filippo, scomparso nel 1795, che sposò la prima ricordata Lucrezia Scotti Douglas, nota quindi come Lucrezia Landi Pietra. Secondogenito di Odoardo fu il canonico Ottaviano, terzogenita la nobile Geltrude, cui seguì l'ultimo figlio, Francesco Landi Pietra.

È questo, fuor di dubbio, il personaggio più rappresentativo del ramo dei Landi Pietra (il cui Palazzo nell'odierna via Verdi venne, com'è noto, demolito per far luogo alla costruzione del

Teatro Municipale). Francesco Landi Pietra, conte di Mezzano Martello e Mezzanone, nacque a Piacenza il 9 luglio 1682. Dopo avere studiato (1703) alla Pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici, divenne dottore in utroque iure alla Sapienza di Roma. Conobbe una rilevante carriera ecclesiastica, occupando varie cariche: referendario del Supremo Tribunale apostolico della Segnatura, segretario della Sacra Congregazione per la disciplina dei regolari, consultore della Sacra Congregazione della romana e universale Inquisizione, esaminatore dei prelati nominandi vescovi. In un solo anno, il 1741, ricevette gli ordini minori il 20 agosto, fu suddiacono il 27 agosto, diacono il 3 settembre, venne ordinato sacerdote l'8 settembre, fu promosso arcivescovo di Benevento pochi giorni dopo, il 18 settembre. Lo stesso pontefice, Benedetto XIV Lambertini, lo consacrò il successivo 12 novembre e subito dopo (il 3 dicembre) lo insignì del titolo di assistente al soglio pontificio.

Benevento rimase per quasi otto secoli, con interruzioni, un'exclave dello Stato della Chiesa, interamente circondata (come pure Pontecorvo) dal territorio del Regno di Napoli, poi delle Due Sicilie. Diversamente da parecchi suoi predecessori, l'arcivescovo Landi Pietra non governò tramite un vicario, bensì direttamente, e la sua presenza, così nella vita ecclesiastica come in quella civile di Benevento, fu notevole. Una lapide che lo cita si trova nell'ex Seminario arcivescovile, oggi sede dell'Archivio di Stato, mentre è recentissima la scoperta di un'altra lapide, probabilmente una lastra tombale, che di lui fa cenno, rin-

SEGUE A PAGINA 15

LIBRO STRENNA DELLA BANCA PRESENTAZIONE A BORGONOVO



Il libro strena della Banca (cfr a lato e nella successiva pagina) è stato presentato anche a Borgonovo Valtidone – paese natale dell'Autore – a cura del Comune, oltre che dell'Istituto, dal dott. Pierluigi Peccorini Maggi, che ne ha spiegato (in modo insuperabile) caratteristiche e pregi. Numeroso il pubblico accorso, al quale è stato fatto omaggio di copia della (ricercata) pubblicazione.

UN AFFEZIONATO LETTORE CI SCRIVE...

Un affezionato lettore del nostro notiziario (uno dei tanti, preziosi collaboratori e attenti, soprattutto) ci fa notare che, nell'ultimo numero, abbiamo usato il termine "recuperate" in prima pagina (a proposito delle vedute del Panini) e quello di "ricuperati" nelle pagine centrali (a proposito degli Ovali di San Sisto).

"Dov'è l'errore?", ci scrive.

Da nessuna parte, è la risposta. Sono giusti tutti e due i termini.

SULLE TRACCE DEL GIOVANE WOLFGANG TRA LE CITTÀ DEL DUCATO DI PARMA E PIACENZA

Nei luoghi cari a Stendhal, tra vaste pianure costellate di campanili romanici, viaggiava la carrozza dei Mozart padre e figlio, che conobbero l'Emilia durante tre viaggi in Italia (1769-1773), alla ricerca di un incarico presso una Corte per il giovanissimo musicista. Erede di autentici valori borghesi, paladino di una moralità quasi kantiana e forte di un tenerissimo amore nei confronti del figlio, Leopold Mozart intravedeva per i propri figli Wolfgang e Maria Anna un futuro sicuro. Proprio addentrandoci nel loro mondo familiare, studiando l'epistolario e la parallela produzione delle prime opere, ecco l'idea di un percorso monografico dedicato al rapporto di Wolfgang con la sorellina Nannerl, un progetto realizzato dalla Banca di Piacenza nella sala Ricchetti del proprio Istituto: due con-

ferenze (Mozart alla scoperta dell'Italia e il messaggio del Flauto Magico), accompagnate dalla presentazione del volume *Il mito di Don Giovanni*, una riflessione estetico-musicale sulla psicologia del libertino nella storia, con un intento critico e didattico insieme. Un percorso culminato con un concerto pianistico, organizzato in collaborazione con il Forum austriaco di Cultura di Milano, presso la cinquecentesca Sagrestia grande della Basilica di San Sisto. Qui Leonor von Staus e Wolfgang Brunner, salisburghesi fino al cuore, hanno eseguito pagine scritte da Mozart per la amatissima sorellina.

I luoghi non sono casuali, perché Piacenza figura già fra le tappe del primo viaggio dei Mozart in Italia (dicembre 1769 - marzo 1771), che li vide a Milano il 23 gennaio 1770, ospiti del Governatore Ge-

UN PERCORSO MONOGRAFICO SUL RAPPORTO TRA MOZART E L'AMATA SORELLINA

sto), sorpresi da un violento temporale. Quella sera il piccolo Mozart compose il suo primo quartetto per archi KV 80.

Secondo le carte di viaggio dello stesso Leopold, il giorno successivo si fermarono a Piacenza per ammirare le guglie della cattedrale, e vi soggiornarono fino al 22 mar-

zo. Leopold Mozart conosceva per nome tutti i teatri d'Italia come risultava dai suoi appunti di viaggio: di Piacenza aveva segnalato al figlio i teatri delle Saline e della Cittadella mentre è quasi certo che a Parma abbiano ammirato il teatro Farnese. Qui, infatti, arrivarono il 23 marzo, ricevuti dalla cantante Lucrezia Agujari detta la Bastardella, che organizzò per loro un sontuoso banchetto e l'esecuzione di tre arie barocche dedicate al giovane musicista. A Parma, inoltre, Leopold cercò di convincere Giuseppe Colla, maestro di Cappella alla corte dei Borbone, ad affidare al figlio la commissione di un'opera che tuttavia non si concretizzò mai. Dopo Bologna, Firenze, Roma e Napoli, padre e figlio soggiornarono di nuovo a Parma il 14 ottobre e a Piacenza il 16, di ritorno verso Milano, dove il giovane Wolfgang comple-

tò la sua prima opera di soggetto romano, *Mitridate re del Ponte*.

Un viaggio intenso e significativo, dunque, come l'impatto che questa prima rivisitazione storica delle vicende mozartiane legate al territorio ha avuto sul pubblico piacentino e sta avendo su quello parmesano. Invitato a riflettere sull'influsso che la rivoluzione drammaturgica di Mozart ebbe su tutto il teatro del Settecento, attraverso un ciclo di manifestazioni e convegni presso la Casa della Musica. E in attesa di assistere al rito della fiaba del *Flauto Magico* che, affidata alla direzione di Jean-Cristophe Spinosi per la regia di Stephen Medcalf, debutterà al Teatro Regio di Parma (tel. 0521/039399) giovedì 23 febbraio con repliche fino al 2 marzo.

Maria Giovanna Forlani
Curatrice del progetto
"Mozart e la felicità"

L'epistolario edito dalla Banca di Piacenza descrive con dovizia di particolari la vita in città fra Sette e Ottocento

Cavalli e cioccolata: il mondo della contessa Landi

DI FERDINANDO ARISI

Non si scrive più, si telefona. Per fortuna o per disgrazia (secondo a chi toccai ci sono le intercettazioni, le benedette o stramadette intercettazioni).

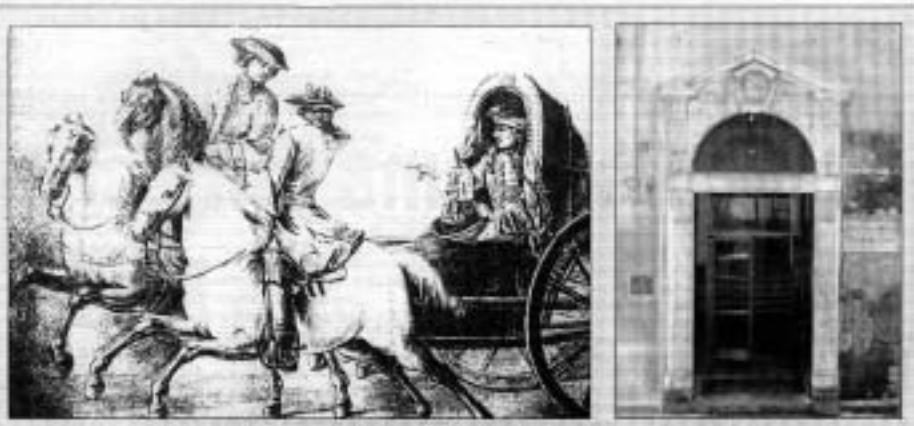
Una volta c'erano le lettere. Scripta manent. Nel 2004 io ho pubblicato - con la Banca - quelle di Gaspare Landi (1781-1806) indirizzate da Roma: Gian Paolo Maggi e al suo mecenate Giovanni Battista Landi.

Per il Natale del 2006 Ettore Carrà ha pubblicato - sempre con la Banca - il regesto di quelle di Don Antonio Canesi alla Contessa Lucrezia Landi Pietra (1787-1803) che s'era trasferita dal Palazzo di Piacenza (dove era il tratto Municipale) alla casa di campagna del Mezzanone, nei paraggi di Canero, in attesa della morte, consolandosi con la cioccolata.

Alla gola, data l'età, c'erano ridotti i piaceri della carne in tempi brutti per i ricchi (e la contessa lo era) per le idee rivoluzionarie che venivano dalla Francia: libertà, egualità, fraternità. La contessa correva il rischio di morire. "Cittadina", pur abitando in campagna!

Don Antonio correva il rischio di perdere il posto di professore nella scuola di San Pietro; e con il posto il pane. Come factotum cittadino della contessa, finché durava, il vito era assicurato, e anche il prestigio. Da questo epistolario, pubblicato come quello dei Landi dalla Banca di Piacenza, che coglie ogni occasione per ricordare il passato per confortare il presente, viene fuori come si viveva a Piacenza tra Sette e Ottocento, come da quello dei Landi era rivelato quasi giorno per giorno come si viveva a Roma in tempi di mutamenti radicali nei quali era in pericolo, con i beni, anche la vita.

Carrà, che da sempre studia quei tempi, nell'introduzione al volume, illustra ampiamente, invitando il lettore ad entrare nel loro "spirito". Canesi è un poeta in un mondo nel quale chi sa scrivere deve



ETTORE CARRÀ

IL MONDO DELLA CONTESSA LUCREZIA LANDI PIETRA E DI DON ANTONIO CANESI

(1787-1803)

BANCA DI PIACENZA

anche poetrare: ma che faticai! Viene fuori, proprio tra le prime lettere, l'11 agosto 1787 (mancano due anni alla Rivoluzione francese): "O per amore o per rabbia io devo recitar domane una composizione nell'adunanza degli Ottolani" (E' un'accademia di serie A). Aveva trovato lui un sostituto, Gaetano Godi. Ma no: vogliamo proprio lui, il professore alla scuola di San Pietro: "Son costretto, in questi due giorni [l'Accademia si tiene il 15 agosto, festa dell'Assunta] lambicarmi il cervello e far qualche cosetta per non incontrare l'indagi-

gazione di tutti. O questi poeti sono la mala genia per tormentare un povero galantone!"

Ci vorrebbe un libro per commentare il libro!

Che pena vivere anche per gli obblighi di società. Sei un poeta e allora devi poetrare: la tua fama è come la nobiltà, ti obbliga.

Con tempi come quelli, tra l'altro la buona volontà non basta, e non bastano i soldi. Per il Natale del 1790 non si riesce a trovare burro e ricotta, perché le mucche non requisite dai francesi sono morte per l'epidemia. Non si trova nemmeno il mueschio, per-

ché viene da via. Ci saranno, però le lumache di Bobbio, l'anguilla marinata e un burattino. Francesco ugualmente a ladri hanno portato via persino parte dei banchi della scuola di San Pietro. Canesi è terrorizzato. Se gli requisiscano la cavalla come fa a tenere i contatti con il Mazzanone.

Bisogna salvare la cavalla e lui (lettera del 19 dicembre 1798) sgrade la voce che l'ha sfiduciata: l'ha fatta entrare in cucina, e se la tiene lì: "E' nel piccol cucinino... Povera bestia è così savia...".

L'anno dopo, il 15 aprile 1799 confida alla contessa:

"La mia cara bestia mi vorrebbe pur bene, sapere le cure che mi costa per salvarti".

Il 22 luglio 1800, quando ritrovanano i francesi ("Bel'Italia, amate sposate / pur vi torso a riveder" cantava il Monti), indorme che è andato a visitare "anche la povera cavalla, la quale nel suo linguaggio m'ha fatto tanta ciesa! Ella dimenava la coda nei vedermi, come farebbe un cagnolino quando s'incontra col suo padrone: ha alzato la zampa spontaneamente, come sao fare meco quando vado a trovarla e poi mi ha lambito tutta la faccia con

una specie di tenerezza ed affetto. Poser [sic] il mondo, avrei pianto di consolazione: e non aveva un sol boccone di pane da darle in bocca".

Basta con la cavalla: ma si potrebbe documentare allo stesso modo la mania della cioccolata. Se si deve assumere un scrivitore gli si chiede una prova di abilità: Sa fare la cioccolata? Sa servirla? Sì, c'è un uomo disponibile a trasferirsi al Mezzanone: "Ha 30 anni, vegeto e trascorre".

E' disoccupato (serviva in Sant'Agostino). Sa "sbattere la cioccolata, e sa scrivere e far di conto". Però Ettore vorrebbe tenere i suoi panni se potesse: ha sempre fatto il Cameriere e gli rincresce a metterla libera. Almeno non vorrebbe metterla quando viene in città, avendo dei buoni Parcelli: il suo nome è Giuseppe Panni".

Tempi di tragedie ma il carnevale è carnevale. Giuseppe Nicotini, il grande compositore, ha dato un'opera a Genova, dove è fermato 20 giorni. Lì è stato testimone di una fuochiata di massa, ordinata dai francesi: "Questa povera gente era quasi tutta Pieve (riferisce al Canesi, suo amico), a riserva di uno che era custode dell'Arsenale. Tutti però sono morti. Intrepidi. Uno al momento, che dovevano scappare i Fucili, gridò Tombola, e cadde ucciso. Un altro che era Capotamburo dei Liguri,

vedendosi accompagnato a morte da 223 combattenti [sic], forse per insultarlo anche morendo, non si sgomentò affatto; ma cercò egli pure il suo tamburo, e gli fu dato subito, col quale suonando intrepidamente innanzitutto a tutti andò a farsi facili quasi in trionfo... Adesso Genova si stringe da tutte le parti. Le nostre montagne sono tutte inconfondibili dai Tedeschi che non lasciano passare un Mussini: per il 10 di marzo, si darà l'attacco da tutte le parti, e si prenderà Genova di sicuro".

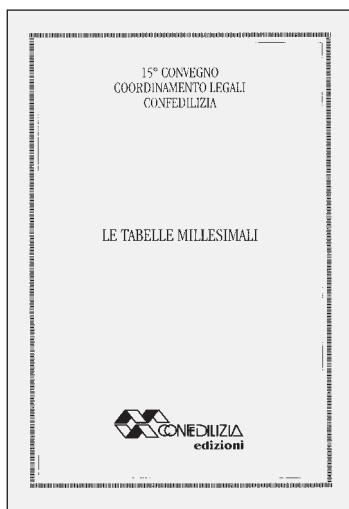
Mussini non è un brigante, è un mostroccio. Testimonianze preziose: si accenna anche ad esperienze della medicina: padre Carlo, genitua, che teme di perdere il posto al Mezzanone perché non ci vede più, viene operato di cata-ratta dal dottor Morigli (quello che fonderebbe il collegio) e riacquisterà la vista, al punto da celebrare la messa "senza che nessuno dei suoi religiosi l'assista".

"Il Marchesino Fabio Scotti si fa incuorare il valico vaccino", (notizia del 6 giugno 1801). "Il mondo della contessa Lucrezia Landi Pietra e di Don Antonio Canesi (1787-1803)" è ricco di notizie di prima mano, tessere preziose nel mosaico della storia piacentina.

A sinistra, la copertina del libro di Ettore Carrà edito dalla Banca di Piacenza. In alto, una delle lettere scritte da Antonio Canesi alla contessa Landi Pietra e altre immagini del libro



PUBBLICAZIONI PER AMMINISTRATORI CONDOMINIALI



Pubblicazioni edite dalla Confedilizia, che le ha messe a disposizione della Banca. Sono state inviate a tutti gli amministratori condominiali clienti

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **T'al dig in piasentein** di Giulio Cattivelli e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29100 Piacenza
Tel. 0523-542556

L'AVV. BATTAGLIA, PIACENTINO

Ho qualche remora a scrivere dell'avvocato Battaglia, non solo perché quando si ha a che fare con i giganti si viene presi da un senso di titubante impotenza, ma anche perché egli fu "il mio Presidente", in quanto, a capo del Consiglio dell'Ordine allorché iniziò la professione, mi seguì con affettuoso incitamento – come faceva con tutti i giovani incamminatisi sul non facile percorso dell'avvocatura – avendo anche, in qualche caso, nei miei confronti – lui, il maestro di tanti grandi avvocati piacentini – parole di elogio, certo immeritate, ma da me accolte come la massima gratificazione che mi fosse dato di provare.

Grandissimo oratore e capace come pochi di cogliere al volo il clima del processo, eccelleva particolarmente nel diritto penale, pur dedicandosi, con grande abilità e indiscutibile successo, anche al diritto civile.

Ricordo ancora un episodio avvenuto una sera sulla fine degli anni Settanta, primi anni Ottanta.

Io lavoravo nello studio dell'avvocato Rinaldo Tirelli, altra persona di altissime capacità professionali, e vidi entrare il mio collega, reduce da un impegnativo processo, non ricordo più se davanti al Tribunale o alla Corte d'Assise, che – prima ancora di riferire l'esito del dibattimento – disse a me ed al praticante, ansiosi di conoscere la notizia:

"Ragazzi, dovevate sentire come il vecchio leone, quando vuole, sa ancora ruggire!": il vecchio leone era l'avvocato Battaglia che, a detta del mio collega – uomo refrattario a qualsiasi piaggeria e non certo facile alle lodi – aveva praticamente fatto il processo da solo, spianando la strada a tutto il collegio di difesa.

Era nato il 27 febbraio 1904 e, dopo aver frequentato il liceo classico a Piacenza, si era laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Parma, dedicandosi subito alla professione forense, facendo pratica presso lo studio dell'avvocato Lanza, dove si era letto per intero tutti i fascicoli relativi alle cause più importanti sostenute dal suo "maestro" per penetrarne lo stile e la tecnica e prepararsi in modo conveniente a fare l'avvocato, per lui una tra le più nobili attività dell'uomo.

Non tollerava si potessero avanzare dubbi sulla funzione sociale e civile dell'avvocato e naturalmente non sopportava i colleghi che prendessero un po' "sotto-gamba" la professione o non onorassero convenientemente la toga.

Una volta alcuni giovani gli chiesero se non fosse il caso di abbandonare l'uso di questa sopra-

veste, odorante un poco di stantio e obsoleta. Egli li guardò, senza astio, ma con una fermezza tale da non consentire repliche e disse:

"State scherzando, vero? La toga è la cartina di tornasole, il documento d'identità per individuare – tra la moltitudine della gente che affolla le aule di giustizia – l'avvocato, vale a dire il principale protagonista del dramma del processo".

L'uomo era parimenti poliedrico e singolare.

Si interessava in modo particolare di storia, prediligendo quella del '900 e della Chiesa, materia nella quale era ferratissimo.

La sua fornitissima biblioteca in materia deve considerarsi ancor oggi completa ed aggiornata, certamente in grado di offrire le necessarie informazioni e notizie a chi intendesse approfondire questo o quest'altro argomento in proposito.

Amava anche la letteratura e specialmente il teatro, dove, ai tempi della sua gioventù, si discuteva molto sulla valenza di Luigi Pirandello, osteggiato da buona parte della critica, per l'aspetto assolutamente innovativo delle sue opere.

Francesco Battaglia, con un gruppo di amici, tra i quali Cesare Zavattini, prese netta posizione a favore dello scrittore siciliano, contribuendo a farne conoscere l'opera ed a smantellare, almeno a Parma dove studiava e viveva, molti pregiudizi su di lui, che impedivano di vederne la grandezza.

Fu un appassionato cacciatore, almeno finché la caccia mantenne quell'alone di romanticismo che traduceva l'attività venatoria in rispetto della natura, in una sorta di gara cavalleresca con le prede.

Amava in particolare uscire nella brughiera con i cani e veder-

li "lavorare" all'aria aperta e pre-diligeva le "cacce difficili", quelle che lasciano una ipotetica via di scampo al selvatico, rifuggendo, se non con il progredire degli anni – quando il fisico non gli consentiva più le lunghe camminate in montagna – dal cacciare in riserva.

E così le sue prede consistevano in quaglie, pernici, beccacce, coturnici, queste ultime, in particolare, le più ambite, perché più difficili da cacciare per gli impervi luoghi di stazionamento e passo e per l'irregolarità del volo.

Con il trascorrere del tempo ed il venir meno dell'aspetto più squisitamente romantico e poetico della caccia (ma anche, come dettosi, con il progredire dell'età che ne rendeva sempre più difficoltoso l'esercizio, secondo i suoi parametri), la sua passione per questo sport andò affievolendosi.

Ma amava anche lo sport visto da spettatore: si interessava alle vicende della squadra della città e non di rado ebbe a seguirla nelle varie trasferte, specie quando si doveva giocare a Parma, città con cui esisteva un'accesa rivalità, ancorché a quei tempi il tifo avesse connotati assai meno violenti di oggi.

Tra le squadre della massima serie (il Piacenza allora navigava tra le serie C e D) i suoi favori andavano al Bologna e fu soddisfatto quando, nel 1964, i rossoblù di Nielsen ed Haller (se non ricordo male) si cucirono lo scudetto sulle maglie, dopo un acceso testa a testa con l'Inter del mago Herrera.

Esprimeva la sua "piacentinità" anche a tavola, non nascondendo le sue preferenze per le buone ricette della nostra zona, su tutte gli anolini, i pissarelli, gli stracotti, i bolliti e – il giorno dei morti – la pasta con i fagiolini.

In cucina – e per la verità an-

MESSORI ALLA SALA RICCHETTI



Affollatissima, la nostra Sala Ricchetti, per l'atteso incontro con lo scrittore Vittorio Messori, che ha presentato il suo libro "Ipotesi su Maria". La Sala, anzi, si è rivelata non sufficiente ad accogliere tutti gli intervenuti.

Nella foto, da sinistra, Sandro Pasquali (che ha organizzato la riunione), Messori e il Vicepresidente dell'Istituto, Omati.

CENTINO AUTENTICO

UN PROFILO AFFETTUOSO, E PERFETTO

Dalla pubblicazione di Aldo Bertozi "C'era una volta, a Piacenza..." riportiamo questo - affettuoso, e perfetto - profilo dell'avv. Francesco Battaglia, compiuto Presidente della Banca, di cui ricorderemo nel prossimo autunno i vent'anni dalla scomparsa.

L'avvocato Bertozi (di cui abbiamo apprezzato la preziosa pubblicazione "Luoghi non comuni del piacentino", da lui regalata alla nostra Banca ed all'intera comunità piacentina) ha delineato nella sua ultima "fatica" il profilo - oltre che dell'avvocato Battaglia - di Vittorio Agosti, Don Emilio Gobbi, Paolo Sivelli, Giorgio Cagidemetro, Ugo Bernazzani, Alcide Rossi, James Massarenti, Ferruccio Cattani, Rinaldo Tirelli, Pietro Berzolla, Vittorio Groppalli, Nelly Rossi, Ettore Volpini, Monsignor Umberto Malchiodi, Giovanni Stucchi, Francesco Ghisolfi, Giorgio Bozzini, Raffaele Pantaleoni, Amsicora Cherchi, Emiliotto Rossi, Pietro Gobbi Cavanna, Francesca Zilli Generali, Carlo Felice Cattadori, Giangiacomo Ponginibbi, Fausto Cossu, Giovanni Capelli, Domenico Montani, Franca Vegezzi Marazzi, Ciro Salotti, Bruno Guglielmetti, Antonio Groppi, Carlo Fantigrossi, Santa Gioia Daddati, Gianni Paini, Mario Favari.



che con riferimento ai lavori domestici - però era un disastro, non per supponenza o mancanza di volontà, ma perché proprio non ci si raccapponava ed era maldestro.

Cattolico fervente, contava numerosi amici tra i sacerdoti, dedicandosi ad appassionanti discussioni, con quelli più colti e preparati, su vari tipi di tematiche.

Andava regolarmente in Chiesa ad ascoltare la Messa, rispettava il dogma dell'infallibilità del Papa in materia di fede e, per tale motivo - anche se, forse, personalmente avrebbe gradito un passaggio più graduale e meno repentino - aveva accettato i grandi cambiamenti susseguenti al Concilio Vaticano II, comprendendo la necessità, per la Chiesa, di aprirsi al mondo.

Allo stesso modo, pur rendendosi conto delle istanze dei giovani e condividendo l'attenzione del clero verso le nuove generazioni, restava perplesso e poco persuaso quando, durante le funzioni, si trovava costretto ad ascoltare il suono delle chitarre elettriche, anziché i canti gregoriani, da lui tanto amati.

Lungo ed affettuoso fu il sodalizio intellettuale con monsignor Tammi cui chiese se la Banca di Piacenza avrebbe potuto "avere l'onore di pubblicare il suo dizionario piacentino/italiano", come ricorda l'avvocato Sforza Fogliani,

nella prefazione al Vocabolario.

Negli intendimenti dell'avvocato Battaglia l'opera doveva vedere la luce nel 1986, per i cinquant'anni dell'Istituto di credito.

Ciò, invece, poté avvenire soltanto nel 1988, ma credo possa comunque ben dirsi che quello splendido volume "baluardo preciso e sicuro per la nostra gente e per tutto ciò che fa parte della nostra cultura più vera" sia un po' anche suo figlio.

A monsignor Tammi lo univa anche la comune passione per la lingua latina, personalmente coltivata anche dopo gli anni del liceo, con un approfondimento tale da consentirgli di dare un concreto sostegno ai nipoti che si rivolgevano a lui per un aiuto, nel caso si trovassero impacciati di fronte ad una versione o ad un brano d'autore.

In famiglia fu un padre affettuoso e molto presente, ancorché uniformato a principi etici indaffettibili ed anche al rispetto delle forme.

Un grazioso episodio può chiarire quanto detto.

Un giorno, mentre era intento a lavorare, entrò in studio una sua amatissima nipotina, salutandolo con il consueto affetto.

L'avvocato posò la penna, levò lo sguardo dai libri che stava consultando, si tolse gli occhiali e si rivolse alla bimba, con pari affetto,

ma con la voce ferma dicendole:

"Cara, mi ha fatto tanto piacere vederti e ti prego di farmi ancora di queste sorprese, ma - per favore - la prossima volta che ti va di farlo, non presentarti in studio con le scarpe da ginnastica!".

Legatissimo alla moglie, dopo la sua morte indossò la cravatta nera - non come segno di lutto apparente ed esteriore, ma come espressione del suo profondo ed interno dolore - e non la tolse più.

Ma sarebbe limitativo - ancor di più di quanto già non lo siano queste mie note - parlare dell'avvocato Battaglia, senza ricordare la grande opera svolta a favore e nell'interesse della Banca di Piacenza di cui fu uno dei soci fondatori e, per lunghissimo tempo, Presidente.

Nel suo ritratto - da cui traspare una persona severa, ma giusta - appeso nella galleria dei Presidenti dell'Istituto, mi sembra che il pittore abbia realizzato nel modo migliore l'aspetto fisico dell'avvocato.

Ma non è stato solo questo l'apporto da lui dato alla Banca.

Al di là della sua presenza, era il suo stile, la "sua mano" a percepirla nella Banca, così avvertibili e pregnanti, che essa avrebbe potuto andare avanti a progredire, anche se lui fosse stato assente di persona e l'avesse guidata da lontano.

Toccò a lui redigere la prefazione al volume rievocativo del cinquantenario dell'Istituto.

La scrisse con paziente impegno, con il suo caratteristico dono della sintesi e, la sera che la ebbe finalmente terminata, dopo aver posato la penna sui fogli destinati all'editore, si lasciò andare ad una breve considerazione e ad una sobria richiesta con la signora che accudiva la casa e la sua persona, cui disse:

"Finalmente ho finito. Dmà c' l'am faga un bel piatt ad turteli cun un biccier ad vein bon".

Ed andò a letto soddisfatto.

La mattina successiva, la signora - non vedendolo scendere all'orario consueto - entrò nella sua camera per vedere se avesse, per caso, bisogno di aiuto.

Lo trovò sul letto, ormai esanime, con il volto atteggiato ad un'espressione serena, di chi sapeva d'aver assolto fino in fondo anche l'ultimo dei compiti assuntisi.

Era il 6 settembre 1986.

Alla Banca aveva dedicato tesori di energia, di dedizione e di sapere, portandola ad un cospicuo sviluppo che non si è più fermato, ma anzi è andato sempre aumentando negli anni successivi, cosa di cui Egli, guardandola dal cielo, non potrà che rallegrarsi.

Segnaliamo

Ersilio Fausto Fiorentini
Don Aldo Concari
Una vita per gli altri

In appendice il profilo di padre Cenzo Conrad

TEP

Luigi Poggiali
LAGER 7
Storia della mia gioventù lavorativa

Con un segno di grande ammirazione. Da Piacenza ad accogliere le opere della Gazzola nella sua cittadina natale. I complimenti dell'autore 1986

Quattro di quel piacere, cosa è questo?

ATTI DEL CONVEGNO SU PADRE GAZZOLA

Padre Pietro Gazzola - Barnabita
- Educatore alla fede
nella città natale -

ATT del Convegno
Padre il novembre 1986

Topo Piazzesi

La copertina della pubblicazione - edita con il contributo della Banca - del Convegno (tenutosi a Perino il 5 novembre scorso) dedicato al Padre Barnabita Pietro Gazzola, originario del citato centro della Valtrebbia



4^a LOTTERIA DEL CUORE

Per la terza volta consecutiva Piacenza è risultata prima nella speciale graduatoria che il Comitato Italiano per l'Unicef compila annualmente fra gli oltre 100 Comitati Provinciali che operano su tutto il territorio nazionale.

Grazie alla generosità della nostra gente è operativo a Kinshasa (Congo R.D.) dal settembre 2003 il Centro Unicef di accoglienza per bambini di strada "Città di Piacenza".

Dalla metà del 2004 è in funzione (sempre in Congo R.D.) un

Regolamento della Lotteria

- In occasione della manifestazione "Placentia Marathon for Unicef - 11^a edizione" del 5 marzo, è stata organizzata una lotteria di beneficenza il cui ricavato è destinato integralmente al mantenimento dei centri Unicef di accoglienza nel Congo R.D. targati "Piacenza": a Kinshasa (per bambini di strada) e a Kingandu (per bambini ex soldato).
- Sono stati messi in vendita n° 17.200 biglietti al prezzo unitario di Euro 3. L'acquisto è possibile anche presso tutti gli sportelli della Banca.
- L'estrazione è fissata per le ore 11,30 circa di sabato 22 aprile 2006, a Palazzo Farnese, in occasione della manifestazione "In marcia per l'Unicef".
- L'elenco dei biglietti vincenti verrà pubblicato sulla stampa locale, sarà consultabile via Web (www.placentiamarathon.it), potrà essere richiesto tramite e-mail (info@placentiamarathon.it), mediante richiesta di informazioni via fax ai numeri 0523/385885 o 0523/364659, e telefonando ai numeri 0523/335670 o 0523/364094.
- I premi potranno essere ritirati presso il "Punto di Incontro Unicef" in Piacenza, via Pozzo n. 57 (tel. 0523/335075) a partire dal 15 maggio 2006 nei giorni di mercoledì (ore 9,30-12,30 / 16,00-19,00), venerdì (ore 9,30-12,30 / 16,00-19,00) e sabato (ore 9,30-12,30).
- I vincitori dovranno presentarsi muniti di biglietto vincente e di un documento di riconoscimento.
- I premi potranno essere ritirati fino a tutto il mese di giugno 2006; dopo di che sarà facoltà degli organizzatori di destinarli ad altre iniziative Unicef o di elargirli in beneficenza.

secondo centro di accoglienza "targato" Piacenza (a Kingandu) destinato al recupero dei bambini ex soldato.

Per tenere in vita questi piccoli lembi di terra "piacentina" trapiantata nel cuore dell'Africa nera occorrono fondi che il locale Comitato raccoglie attraverso le numerose iniziative che promuove.

La "Lotteria del Cuore" abbinata alla Placentia Marathon for Unicef (quest'anno, l'undicesima edizione) è una di queste.

Nell'ultima edizione sono stati venduti oltre 13.000 biglietti.

I premi (tutti offerti) erano allora 60.

Quest'anno si punta a toccare quota 15.000 in considerazione del fatto che i premi, particolarmente interessanti, sono stati più

che raddoppiati (da 60 a 150).

Il Regolamento della "Lotteria del Cuore" e l'elenco completo dei premi sono pubblicati in questa stessa pagina.

Il più sentito ringraziamento alla Banca di Piacenza che sostiene la Maratona del Cuore dalla sua nascita e contribuisce in modo non marginale al successo della collegata Lotteria, non solo vendendo i biglietti presso la sua sede e tutte le filiali sparse sul territorio provinciale (dove sono reperibili fino al 15 aprile), ma acquistandone anche un numero considerevole per il proprio Cral aziendale.

Avv. Giovanni Cuminetti

*Membro fondatore
del Comitato Italiano
e Presidente del Comitato
Provinciale per l'Unicef di Piacenza*



ELENCO PREMI

- Viaggio e soggiorno per due persone a Santo Domingo (**Le Marmotte**);
• 10 buoni spesa da 50 euro (Auchan)
- 10 buoni spesa da 100 euro (**Home Show**)
• Sciarpa 100% cashemire realizzata a mano su antico telaio di legno (**Maglificio Imac**)
- Grande lampada (altezza 75 cm., diam. 37 cm.) turchese con paralume in seta (**Amadori**);
• Due buoni spesa da 150 euro (**Home Show**)
• Sciarpa 100% cashemire (**Maglificio Imac**)
- Secchietto da spumante d'argento (**Gioielleria cav. G. Fugazzi**)
• Due buoni spesa da 100 euro (**Home Show**)
• Capo uomo 100% cashemire (**Maglificio Imac**)
- Tappeto turco Kilim 150x100 tessuto a mano con tinture vegetali dotato di garanzia (**Galleria Malair**)
• Capo donna 100% cashemire (**Maglificio Imac**)
- Vaso Venini di Murano di Carlo Moretti (**Cose Preziose**)
• Copertina culla 100% cashemire (**Maglificio Imac**)
- Giacca della sopravvivenza (**Red**)
• Copertina culla 100% cashemire (**Maglificio Imac**)
- 10 buoni spesa da 50 euro (**Home Show**)
• Cuffia 100% cashemire (**Maglificio Imac**)
- Sciarpa, copertina culla, foulard, cuffia, muffole in puro cashemire (**Maglificio Imac**)
- TV Color 14" Synudine (**Rebecchi Volley**)
• Cuffia 100% cashemire (**Maglificio Imac**)
- 11°-20° Abbonamento Libertà annuale (**Editoriale Libertà**)
- 21°-25° Husky seta e piuma d'oca (**Red**)
- 26°-35° Confezione sapori piacentini (**Rebecchi Volley**)
- 36°-40° Cartone vino (6 bottiglie) Gutturnio Julius (**Cantina Valtidone**)
- 41°-50° Cartone vino (6 bottiglie) Cabernet (**La Torretta**)
- 51°-60° Cartone vino (6 bottiglie) Gutturnio Classico (**Cantina Valtidone**)
- 61°-70° Cartone vino (6 bottiglie) Gutturnio (**Il Poggiaiello**)
- 71°-80° Cartone vino (6 bottiglie) Gutturnio (**La Stoppa**)
- 81°-90° Cartone vino (6 bottiglie) Malvasia (**Cantina Valtidone**)
- 91°-100° Cartone vino (6 bottiglie) Gutturnio (**Il Poggiaiello**)
- 101°-105° Cartone vino (6 bottiglie) Gutturnio (**La Torretta**)
- 106°-115° Cartone vino (6 bottiglie) Malvasia (**Cantina Soc. Vicobarone**)
- 116°-125° Borsa sportiva (**Red**)
- 126°-135° Pallone e maglia ufficiale (**Piacenza Calcio**)
- 136°-150° Coppia di litografie incorniciate "I Putti" (**Giorgio Milani**)

Dialetto

I FURBETTI DEL PODERINO

La vicenda delle scalate bancarie ha fatto la fortuna della parola "furbetti". Furbetti sarebbero certi finanzieri che mirano molto in alto, impiegando mezzi inadeguati e astuzie da maglieri.

Ci fu un tempo in cui anche a Piacenza era in uso il termine *fürbein* (furbetto).

Il vocabolario del Tammi rimanda alla voce *fürb*, con tutti gli accrescimenti (furbacchione) e i diminutivi (furbetto) che si porta dietro. Ma la fraseologia è scarsa e non riporta esempi rapportabili agli espedienti degli scalatori di banche che – secondo le recenti cronache – avrebbero spalmato sugli ignari correntisti spese inesistenti e contabilizzato guadagni personali come plusvalenze aziendali, al fine di lucrare sulla differente imposizione fiscale.

Vero o non vero, noi siamo interessati alle analogie rintracciate nel linguaggio piacentino.

Un tempo, a Natale, i campari recavano in omaggio al padrone dei poderi i loro migliori capponi (il padrone contraccambiava regalando a sua volta pesce conservato per tutti). Ogni anno bisognava scegliere per la missione un campano o un bracciante affidabile. Poteva capitare di porre la fiducia nell'uomo sbagliato e che nel tragitto costui si fermasse al mercato e scambiassse i capponi grassi con altrettanti gallustri di poco pregio, intascando la congrua differenza. Una volta scoperto veniva bollato a vita come *fürbein*. Il termine indicava quindi un miserabile imbroglioncello che abusava della fiducia altrui confidando altresì sullo scarso rischio. Il padrone infatti, difficilmente si sarebbe lagnato della scarsa qualità di un omaggio natalizio, né il gruppo dei donatori avrebbe avuto modo di mettere in atto controlli e verifiche.

Ma i *fürbein* non facevano i conti con le chiacchiere delle serve. Così la "furbata" riusciva una volta sola. A San Martino i *fürbein* cambiava padrone e padrone, ma la reputazione compromessa lo seguiva ovunque e per sempre.

Cesare Zilocchi



LA NOSTRA BANCA RAFFORZA ANCORA LA PARTNERSHIP CON AMERICAN EXPRESS

American Express Funds, società internazionale con oltre un secolo di esperienza nel campo della gestione dei patrimoni, e Banca di Piacenza, partner di American Express nella distribuzione di fondi comuni di investimento, hanno tenuto un incontro esclusivo nella splendida cornice di Palazzo Galli.

L'evento, dedicato al tema delle obbligazioni specializzate sui mercati emergenti ed alle opportunità di investimento offerte da questi mercati, ha visto l'intervento di **Jonathan Binder**, gestore specializzato in questa area.

Secondo Binder i mercati emergenti rappresentano certamente un'interessante area di investimento, poiché la qualità del credito dei titoli di Stato emessi da questi Paesi è migliore rispetto a quella dei Paesi industrializzati. I prezzi dei beni sono favorevoli, le emissioni nette sono ridotte, le politiche economiche intraprese dai governi di questi Paesi sono migliorate rispetto al passato, i deficit si sono ridotti e i mercati hanno aperto le porte agli investimenti provenienti dall'estero.

Tuttavia, prima di investire in mercati emergenti occorre tenere presente che in questi Paesi i rischi politici sono piuttosto elevati. Quest'anno, in particolare, si terranno elezioni politiche e presidenziali in diversi Paesi come Bielorussia, Brasile, Bulgaria, Cile, Colombia, Ecuador, Ungheria, Messico, Perù, Tajikistan, Ucraina e Venezuela.

Binder ha completato il proprio intervento con le previsioni economiche relative ai Paesi industrializzati per il 2006, che vedono un rallentamento nella crescita economica statunitense con un conseguente rallentamento dei consumi.

«A questo andamento — ha commentato Giobatta Michelazzo, responsabile distribuzione prodotti d'investimento di American Express Funds — si contrappone la crescita economica della Cina, che potrà trainare quella a livello mondiale, anche se i consumi americani restano comunque il riferimento principale per l'economia a livello globale. Complessivamente — ha concluso Michelazzo — alcuni prezzi dei beni primari (soprattutto il petrolio) potrebbero rimanere relativamente alti. I mercati saranno inoltre abbastanza volatili relativamente a tutte le classi di investimento».

«In uno scenario economico come quello attuale, che cambia ed evolve in continuazione — ha commentato il Direttore generale della Banca di Piacenza **Giuseppe Nenna** — è molto importante cercare di rimanere sempre aggiornati per comprendere quali posso-

no essere le migliori opportunità di investimento. È in quest'ottica che abbiamo chiesto ad American Express, con cui collaboriamo ormai dal 2001, di tenere questo incontro. Banca di Piacenza, infatti —

ha concluso Nenna — vuole essere sempre a conoscenza delle novità relative agli investimenti ed al settore del risparmio gestito per poi presentarle tempestivamente ai propri clienti».

Il reato di mendacio garantisce il credito

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI *

Nella legge sul risparmio c'è anche una norma a difesa delle banche (o, meglio, della corretta erogazione del credito). Non è una novità, è solo un ritorno. La rubrica dell'articolo 33 della legge 262/05 recita: «Istituzione del reato di mendacio bancario». In realtà, dovrebbe recitare «Reintroduzione» del reato in parola.

Il delitto di mendacio bancario è sempre stato previsto nel nostro ordinamento giuridico, a presidio dell'ordinato svolgimento dell'attività intermediazione degli istituti di credito. Proprio perché i rapporti tra mutuatari e banche siano improntati alla massima correttezza (e sincerità), il reato punisce «chi, al fine di ottenere concessioni di credito per sé o per le aziende che amministra, o di mutare le condizioni cui il credito venne primamente concesso, fornisce dolosamente ad aziende di credito notizie o dati falsi sulla costituzione o sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria delle aziende comunque interessate alla concessione del credito». Questa la dizione della legge bancaria 1936-38, praticamente trasfusa tal quale nel Testo unico delle leggi bancarie del 1993.

Poi, nel 2002, il fattaccio: l'abrogazione del reato, sul pretesto che la norma era poco applicata. Senza spiegare, peraltro, perché non si abrogasse, per esempio, anche il furto semplice (assolutamente sconosciuto alle aule giudiziarie) e si lasciasse invece sopravvivere il falso interno bancario (ancora meno ricorrente del mendacio).

Senza indagare sulle reali ragioni che portarono — d'accordo maggioranza e opposizione — all'abrogazione del mendacio, contro di essa scrivemmo sul Sole-24 Ore del 1° febbraio 2004. Protestammo per la gratuita soppressione di una norma che non costava (e non costa) niente allo Stato, e che — o molto o poco — funzionava, e ha sempre funzionato, da deterrente. Sollevammo, soprattutto, un problema: perché — e nel momento stesso in cui si criticano le banche e i loro costi, a torto o a ragione — indebolire le difese degli istituti stesse, e difese che non costano nulla?

Rendere la gestione del credito ancora più critica di quanto (per la presente situazione economica) già non sia, e farlo, per di più, quasi a dispetto, non aggrava i costi dei finanziamenti, e basta?

Dobbiamo dire che il nostro appello (ma vi fu un accenno in merito anche nell'audizione in Parlamento del presidente dell'Abi) è stato accolto dalla sensibilità dei relatori Gianfranco Conte e Maurizio Eufemi. E il reato — dopo tre anni di inspiegabile "vacanza", per la gioia di chi ricorre a espedienti nel trattare col sistema — è ora stato reintrodotto, nelle stesse fattispecie, ma con una modifica della multa (portata da 5mila a 10mila euro) comminata dalla norma unitamente alla reclusione (fino a un anno).

* Presidente Banca di Piacenza, consigliere Abi

da 24 ore 26.2.06

Lettera del mese

CONTI CORRENTI

L'imposta di bollo

A partire dall'1 febbraio 2005 l'imposta di bollo trimestrale applicata per legge sul conto corrente è passata da 6,39 euro a 8,55 euro. Tale addebito è imposto dallo Stato mediante decreto legge del 31 gennaio 2005 e applicato dalle banche a tutti i conti correnti. Considerando almeno 30.000.000 di conti correnti in Italia (1 per ciascun lavoratore), ogni mese lo Stato incassa con i bolli 21.600.000 euro in più, 259 milioni di euro all'anno. Questa cifra va dritta dai nostri conti alle casse statali.

Ubaldo Mantegazza
ubaldo.m@tiscalinet.it

(dal *Corsera*)

Concorso FOTOGRAFICO

Libera ricostruzione

del quadro più famoso di Gaspare Landi
"La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto"
Termine presentazione opere: 31-3-2006



Il concorso fotografico è inedito dalla BANCA DI PIACENZA

Agli utenti si chiede una libera ricostruzione — attraverso il mezzo fotografico, utilizzando nuovi personaggi in relazione contemporaneamente — dei quadri più famosi di Gaspare Landi (uno dei più antichi dell'arte italiana) e della storia del suo museo, marzo Giambattista.

PREMII

Sezione aperta a tutti

- 1) Menzione fotografica digitale del valore indicativo di € 200
- 2) Menzione fotografica digitale del valore indicativo di € 100
- 3) Menzione fotografica digitale del valore indicativo di € 200

Sezione riservata agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori

- 1) Menzione fotografica digitale del valore indicativo di € 100
- 2) Menzione fotografica digitale del valore indicativo di € 200
- 3) Menzione fotografica digitale del valore indicativo di € 150

Una computer multimediali, del valore orientativo di circa € 800, sarà assegnata alle scuole con il maggior numero di autori ammessi alla mostra che — visto gli esiti del concorso — la Banca considera eccezionale di organizzare.

Con questo concorso si sono così tutti i mesi dei vincitori, anche la data ed il luogo della premiazione. Per informazioni rivolgersi ai seguenti uffici della BANCA DI PIACENZA: Ufficio Relazioni esterne tel. 0523 782196, Parma, Malanico tel. 0523 544455, e via 35/36.



È stato sottoscritto recentemente con la nostra Banca
IMPORTANTE ACCORDO PER GLI ASSOCIATI ANMIC

Condizioni di conto corrente favorevoli, assegni gratis, servizio pagamento bollette completamente gratuito, carta bancomat gratuita, gratuita la gestione e l'amministrazione dei titoli azionari e obbligazionari, anticipo pensione, finanziamento a tasso zero delle spese per l'acquisto di attrezzi, di protesi e per l'adeguamento delle abitazioni o dell'auto: questi alcuni dei vantaggiosi servizi contenuti nel recente accordo firmato tra la Banca di Piacenza e l'Anmic.

Questo accordo nasce dall'impegno dell'Anmic di realizzare valide iniziative per i propri associati e dalla particolare attenzione e sensibilità che l'Istituto di Credito piacentino ha verso il mondo dei disabili e dei più



Il Presidente Losi con il Direttore generale dott. Nenna ripresi nella Sala Ricchetti della Banca, insieme a consiglieri dell'Anmic ed a funzionari dell'Istituto in occasione della firma della convenzione BANCA-ANMIC

debolì in genere.

Comodo è l'anticipo della pensione, dato che – da quando

viene assegnata a quando viene materialmente erogata – passa un certo tempo durante il quale l'assistito deve contare solo sulle proprie forze. Con questo servizio, invece, gli viene assicurata una somma con cui può far fronte alle esigenze più immediate.

Ancor più importante è il finanziamento a tasso zero per le spese sostenute per l'acquisto di protesi, di carrozzine, per l'adeguamento degli strumenti di guida, per i lavori nelle abitazioni necessari a rendere migliori la vita dell'invalido, per altre spese inerenti l'inabilità. Spesso si tratta di cifre pesanti, che da solo il pensionato non è in grado di affrontare. Con questo speciale finanziamento, oltre alle barriere architettoniche, si spianano anche le barriere economiche.

Gli invalidi interessati potranno indirizzarsi per maggiori informazioni ai vari sportelli della Banca sparsi in tutta la provincia.

Franco Losi
Presidente prov.le Anmic

UN PULMINO PER LA RICERCA



Un momento della cerimonia di consegna del pulmino – acquistato con il contributo della nostra Banca – all'associazione di solidarietà "La Ricerca".

*Nella foto, da sinistra: Stefania Tassini, della segreteria dell'Associazione, il Vice Presidente del nostro Istituto prof. Felice Omati, il Presidente del So-
dalizio Don Giorgio Bosini e l'economista "La Ricerca", Simone Pancera*

**NEVE, TANTA NEVE A REZZOAGLIO
MA LA DIPENDENZA È APERTA**



Ne è venuta tanta, di neve, a Rezzoaglio. Ma i nostri colleghi rag. Alberto Brigati e rag. Marco Scotti (nella foto, da destra) hanno – con il tipico spìto di appartenenza che caratterizza il nostro personale – assicurato l'apertura della Dipendenza. E gli abitanti del centro genovese li hanno premiati con l'apertura di conti e dossier, anche quel giorno

**ANNULLO POSTALE,
UN ALTRO SUCCESSO**



*Vivissimo successo dell'annullo postale predisposto per la Mostra dei Panini. Impeccabile (ed apprezzatissimo) il servizio fornito da Paolo Losi e Antonella Sche-
nardi (nella foto).*

finanziamento
FINAUTO

I tuoi **sogni** ...
 da oggi una **realtà**

FINAUTO
 BANCA DI PIACENZA

CONCORSO CONTO VOLLEY PALABANCA



Nella foto, da sinistra: Filippo Bosoni, vincitore di un pallone autografo; Luca Domeneghetti, vincitore di una maglia; il giocatore del Copra Volley Leonell Marshall e la vincitrice di un pallone autografo, Laura Marina

Dialetto

Zilocchi ad un lettore

ARRICCHIRE IL DIALETTO DI NUOVE PAROLE? MEGLIO DI NO.

I signor Gianfranco Finetti ci invia una ricca raccolta dei modi di dire dialettali appresi dalle famiglie dei nonni. E di ciò lo ringraziamo.

Suggerisce inoltre di "fare come i francesi", che quando c'è da adottare e introdurre un termine nuovo lo affidano a una commissione di studio. Così in Francia il computer è diventato ufficialmente *l'ordinauteur* (a parere del signor Finetti più bello e più corretto dell'originale inglese).

Qualcosa del genere dovremmo fare, a suo parere, col nostro dialetto, utilizzando appositi aggiornamenti del vocabolario Bandera italiano-piacentino per attestare e divulgare i nuovi termini.

Orbene, fatta salva ogni futura decisione della Banca, personalmente dico chiaramente di non condividere l'idea del gentile interlocutore.

Sono del parere che il dialetto, in quanto lingua popolare, possa essere innovato solo dall'uso popolare. Del resto, non tutti i lemmi dell'italiano furono mai accolti nel dialetto nostro, neppure nel periodo aureo (secondo '800). I piacentini ne facevano a meno, e basta. Oppure, all'occorrenza s'ingegnavano usando locuzioni sostitutive. Famoso è il caso dell'arcobaleno, che qualcuno pensa di accogliere dal francese "arc en ciel", ma che più realisticamente non esiste perché i piacentini non hanno ritenuto di coniare un termine apposito al fine di significare un fenomeno raro ed effimero come appunto l'arcobaleno. Altri esempi si potrebbero portare a proposito dei mestieri "moderni". *Idraulich* è decisamente improponibile (anche foneticamente). Come del resto *elettricista*, o peggio *eletrrauto*, che dialetto è? Meglio dire *l'om ca giusta i tüb d'acqua e l'om dla lüs*. In alternativa, si parla in italiano e si inserisce nel discorso – ogni volta se ne ravvisi l'efficacia – un termine o una espressione del piacentino verace.

Ai contemporanei che amano il dialetto compete, a mio avviso, la fatica – già lodevole – di riproporre e rinverdirne parole e modi di dire che si vanno perdendo.

Cesare Zilocchi

Piacentini visti da Enio Concarotti

ETTORE CARRÀ, STORICO E GIORNALISTA

Tra i personaggi della Piacenza culturale della saggistica e del giornalismo di genere storico che dalla seconda metà del Novecento giunge ai giorni nostri, Ettore Carrà spicca con una caratterizzazione sia intellettuale che umana davvero singolare, inconfondibile, incomparabile, nella panoramica dei nostri altri autori di alta qualità e prestigio. Un *mixage* di uomo di semplice provenienza didattica (maestro di scuola elementare), di conquista appassionata di una vasta cultura di storia patria specialmente mirata sul periodo napoleonico, di certosina pazienza nella ricerca bibliografica in scaffali di biblioteche, archivi, raccolte, librerie di Istituzioni pubbliche e di collezionisti privati, di straordinaria "curiosità" intellettuale e conoscitiva per il dettaglio popolare, comune, umile ma significativo di un momento di costume, di civiltà esistenziale e di pratica tradizione della comunità piacentina che i nostri grandi storici di formazione scientifica non hanno notato né scritto nelle loro opere.

Di anagrafe natia paesana in una Mottaziana che sa di termine Valtidone a due passi dal Po, di una semplice e operosa famiglia artigiana, Carrà non è quindi uno di quei piacentini che portano come "fiore all'occhiello" la cosiddetta "piacentinità dal sass", ma tutto piacentino lo è nel carattere, nell'indole, nel comportamento, nel gesto comunicativo, nella sobria e un po' schiva asciuttatezza senza enfasi né estroverse dimostrazioni espressive, nella parlata quieta e pulita che ormai ha perso quelle cadenze un po' paesane del borgo natio.

La sua fanciullezza a Mottaziana è breve (scolaro attento e un po' monello sino alla terza elementare), poi piacentina al Mazzini in quarta e quinta, poi l'adolescenza e la prima giovinezza alle medie inferiori e alla scuola superiore alle Magistrali dove segue il diploma di maestro. Insegnare ai ragazzi delle elementari: tutta una vita dai primi incarichi nelle sedi di montagna Pradovera e Pecorara a quelli di pianura di Chiaravalle della Colomba, Fiorenzuola e finalmente a San Lazzaro – Piacenza dove si conclude un iter di insegnamento nella scuola primaria durato per ben trentatré anni.

Ma questa è cronaca scolastica. Carrà trova il suo tempo di formazione storica, giornalistica e culturale tra una lezione e l'altra ai ragazzi seduti sui banchi di scuola. La passione per la lettura è di quelle "divoranti" che rubano anche le ore di sonno e di sogni della notte. Leggere, leggere, leg-



Il maestro Ettore Carrà

gere, trarre dalle pagine di un libro la gioia e l'emozione del conoscere, del sapere, della riflessione spirituale. Lo affascinano i grandi scrittori russi e francesi ma il suo autore preferito, letto e riletto, è Proust.

Entra nel mondo della storia patria piacentina come un tarlo entra nel prezioso legno antico. Rode, fruga, cerca, manovra, indaga, spigola anche tra le briciole inedite e sconosciute di una nostra storia non accademica e "ufficiale" ma popolarescamente vivace, sorprendente, fragrante. Opera con la minuziosa pazienza di un miniaturista di codici e diari antichi e rari e con una curiosità così intensa, accanita e a volte anche stravagante, da distaccarlo dal senso del tempo che gli passa accanto. Lo interessa in modo speciale la figura di Napoleone non come generale che vince delle battaglie ma come simbolo di un'epoca storica che cambierà il mondo.

"Sono un razionalista feroce", confida con sorridente schiettezza. "Mi piace ragionare, concretizzare un concetto, non supporre ma accertarmi con precise documentazioni, non interpretare ma registrare fatti, cose, avvenimenti, personaggi di una realtà non inventata e fantastica ma vera e vissuta dalla gente. La fantasia porta alla magica dimensione della favola e della visionarietà immaginativa ma per me il motore primario della creatività spirituale dell'uomo è il cervello dalla cui regia parte anche la cosiddetta "poesia del cuore" in cui si muovono i sentimenti, le sensazioni e gli stati d'animo".

È così che me lo trovo di fronte, uomo di tranquilla e chiara confidenza, con essenziale racconto della sua vita coinvolta anche in drammatiche vicende di partigiano combattente per la libertà contro l'occupazione nazi-fascista, ricca di belle amicizie con i nostri artisti di maggior rilievo come Mosconi, Foppiani, Armodio, Xerra, Bot, Cinello, Cal-

legari, Bertè, Missieri ed altri ancora, con i giornalisti della stampa quotidiana e delle pubblicazioni artistiche e culturali come Nello Bagarotti, Gianfranco Scognamiglio, Gino Macellari, Gianni Manstretta, con il critico d'arte prof. Ferdinando Arisi.

Folta la sua produzione soprattutto di carattere storico con libri come "La battaglia del Trebbia del 1779", "Storia della Costituzione da Napoleone a Maria Luigia", "Il decimo Congresso delle Società Operaie", "Le esecuzioni capitali (impiccagioni) a Piacenza dal XVI al XX secolo", "L'età napoleonica" nel volume "Storia di Piacenza-l'Ottocento", "La pubblicità sui giornali piacentini dal 1848 al 1968", "I pianeti della fortuna" in collaborazione con Ludovico Mosconi edito da Scheiwiller. Curiosissima e unica nel suo genere in un divertente abbinamento storico-monologo, la sua ultima opera "Il mondo della contessa Lucrezia Landi Pietra e di don Antonio Canesi" presentata in dicembre a Piacenza, dalla Banca.

PROPRIETARI DI CANI, NUOVE REGOLE

Con Ordinanza 3.10.05 del Ministro della Salute sono state approvate nuove disposizioni in ordine agli obblighi che fanno capo ai proprietari di cani.

In particolare ("analoga mente a quanto previsto dall'art. 83, primo comma, lettere c) e d) del regolamento di polizia veterinaria approvato con d.p.r. 8.2.1954 n. 320", che detta norme per la profilassi della rabbia destinate ai Sindaci e la validità – e conseguente obbligatorietà – del cui richiamo nell'Ordinanza di cui trattasi sarà quindi presto sottoposta – deve ritenersi – a verifica giudiziale) si stabilisce che i proprietari e i detentori di cani hanno l'obbligo di "applicare la museruola o il guinzaglio ai cani quando si trovano nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico" e di "applicare la museruola e il guinzaglio ai cani condotti nei locali pubblici e nei pubblici mezzi di trasporto".

Altri obblighi (fra cui quello della stipula di una polizza di assicurazione di responsabilità civile per i danni causati dal proprio cane a terzi) sono stabiliti per cani di particolari razze, indicate in un Elenco allegato all'Ordinanza in parola.

L'Ordinanza non prevede specifiche sanzioni.



I NOSTRI AMBASCIATORI ALL'ESTERO

Le testimonianze degli amici della Banca che risiedono lontano dall'Italia, dopo Frank Forlini ed Ernesto Fracchioni proseguono con Ugo Cassinari

Ugo Cassinari è nato e cresciuto nel podere dei genitori a Rossoreggio di Bettola. Lì aveva sposato Anna Cavanna e lì erano venuti alla luce i primi tre figli. Il piccolo possedimento agricolo sul quale viveva anche il fratello, riusciva a soddisfare le esigenze primarie della famiglia, grazie alle multiformi capacità degli adulti che di volta in volta si ingegnava-no ad eseguire i lavori di manutenzione al caseggiato e alle attrezziature senza dover ricorrere a muratori, idraulici, fabbri, falegnami od altri. Nel 1956 quando una devastante grandinata spazzò via ogni speranza di raccolto, Cassinari maturò l'idea di una attività alternativa. Munito di passaporto turistico raggiunse un conoscen-te emigrato a Bobigny, un sobbor-go di Parigi di soli 200 abitanti, dove trovò lavoro come manovale edile.

«Ho presto capito - ci raccon-ta il signor Ugo - che se uno non aveva proprio gli occhi chiusi, poteva trovare un impiego soddisfa-cente; mi sono organizzato e dopo sei mesi ho chiesto e ottenuto dalle autorità il permesso di essere raggiunto da moglie e figli. Tra-scorsi altri sei mesi, sono stato pro-mosso carpentiere. Ormai inserito nella realtà locale ho fatto do-manda unendo il parere favore-



Ugo Cassinari

vole dell'assistente sociale, per un appartamento di edilizia popolare, che però non mi fu assegnato. Non mi sentii affatto vittima e an-zi reagii con orgoglio; la casa per la mia famiglia l'avrei costruita io e acquistai così un piccolo appze-zamento di terreno. Lavorando di

sera e nei giorni festivi, portai a termine una villetta riuscita bene al punto che mi chiesero di venderla; accettai l'offerta, ma dopo aver edificato una nuova abita-zione. Da queste operazioni mi resi conto di avere le carte in regola per fare il capomastro e l'occa-sione venne nel 1970, quando mio figlio Emilio volle interrompere gli studi. Abbiamo deciso di lavorare insieme e abbiamo iniziato con una piccola impresa edile co-struendo parecchi edifici favoriti anche dalla espansione del nostro territorio civico che in meno di mezzo secolo è aumentato di oltre 27 mila abitanti. A sessanta anni ho lasciato le redini della ditta a mio figlio che prosegue tuttora l'attività, mantenendola sotto i dieci dipendenti per rimanere nel settore delle imprese artigiane.

Sei anni fa, con mia moglie ed in accordo con i quattro figli, l'ul-tima dei quali è nata nel 1958 in Francia, abbiamo deciso - prosegue Cassinari - di acquistare una casa qui a Bettola-San Bernardo-nino e siamo tornati in Italia con la figlia Manuela, che ora è inferme-ri professionale a Piacenza. Oltre-ralpe sono rimasti Emilio, Lodo-vico, che è ingegnere elettronico, e Nella, diretrice di un Centro infer-mieri. D'estate, Bettola è la casa di tutti e anche i nipoti vengono con gioia. Purtroppo, però, da alcuni mesi ci ha lasciato mia moglie Anna, che ha sempre condiviso ogni mia scelta di lavoro e di vita. Sono testimone del fatto che la Francia ha accolto con grande disponibi-lità gli italiani emigrati, ma ha anche preteso, giustamente, il respet-to rigoroso delle proprie regole; l'essere troppo assistenziali alla fine è negativo per la comunità ed anche per l'individuo che tende ad adagiarsi».

Differenze con l'Italia nel set-tore bancario?

«Ho avuto rapporti - risponde il signor Ugo - con il Crédit Lyonnais e non ho notato significative diversità, salvo il fatto che sui de-positi di conto corrente non ti riconoscono nessun interesse, ma non paghi i servizi più comuni. Il rap-porto umano con il personale della Banca di Piacenza, dove sono correntista da 35 anni, è però di tipo particolare, la disponibilità è tale che avverti la consapevolezza di far parte di una casa comune; una sola volta non hanno soddisfatto le mie aspettative: quando il titolare della agenzia Luigi Ferrari, non mi aveva data una somma di denaro che ero andato a chiedere, ma c'era un motivo valido. Le persone in uscita che avevo appena incrociato sulla porta, avevano rapinato la cassa».

Renato Passerini

Vicobarone

L'ATTIVITÀ DI "PE 'D FER"

Un'associazione culturale per "salvare" il passato

L'associazione culturale "Pe 'd fer" di Vicobarone ha eletto il nuovo consiglio direttivo. Il presi-dente è Renato Girometta, con lui collaborano Cesare Ghilardelli, vi-cepresidente, Helga Heyn, segre-taria, Carla Dallacasagrande tesoriere. I consiglieri sono: Luca Cro-signani, Iose Magnani, Norberto Ponzi, Paolo Stoppa.

Il "pe 'd fer" (piede di ferro), vecchio arnese in uso ai contadini delle nostre colline per conficcare in profondità nel terreno, è il sim-bolo di questa associazione cultu-rale sorta a Vicobarone con l'obiet-tivo di ritrovare le antiche radici del passato promuovendo la cul-tura di un tempo e quella "nuova".

L'associazione in questi anni ha lavorato intensamente, orga-nizzando incontri, gite, serate cul-turali. Tra le sue realizzazioni me-rita un cenno il "Museo della ci-viltà contadina", allestito nelle ex-scuole elementari di Vicobarone.

Il museo, è "il luogo della me-moria" per eccellenza dove è pos-sibile "toccare con mano" come vi-vevano, lavoravano, passavano il tempo i nostri nonni e bisnonni. I locali - come ha scritto il nuovo giornale - sono stati completa-mente ristrutturati grazie al con-tributo della Banca di Piacenza. È aperto da maggio a settembre, la domenica e festivi dalle ore 16 alle ore 18; è comunque possibile visi-tarlo anche durante il periodo in-vernale con appuntamento telefoni-co allo 0523. 868507 (Renato Gi-rometta) oppure 0523. 868359 (Lu-ca Crosignani).

L'associazione promuove inol-re gli incontri dialettali "Èl noss parla", in programma ogni giovedì sera presso le ex-scuole; si lavora insieme, dicono gli organizzatori, per ricercare vecchie parole, vec-chi modi di dire del "nostro parla-to". E da questi incontri è nata l'i-dea di creare un glossario dialetta-le, suddiviso per argomenti che è stato pubblicato in diversi volumi. I primi cinque opuscoli sono di-sponibili al Museo oppure presso la segreteria dell'associazione, dove è possibile anche trovare il "Lü-nari" 2006.

Inoltre è stato organizzato il "Racconta-Storia", una sorta di archivio che raccoglie su cassette-audio "interviste" ad anziani che raccontano la loro vita.

L'associazione organizza inol-re manifestazioni musicali e spor-tive, cene sociali e gite culturali. Per informazioni: tel. 0523 868507; e-mail: r.girometta@mclink.it; sito Internet: www.vicobarone.it/ped-fer.htm.

FRANCESCO LANDI PIETRA CARDINALE PIACENTINO ...

CONTINUA DA PAGINA 6

venuta nel corso dei lavori che si stanno eseguendo nella Cattedrale, distrutta dai bombardamenti nel 1943 e ripavimentata negli anni Cinquanta.

Francesco Landi Pietra venne creato cardinale prete il 9 settembre 1743, con il titolo di Sant'Onofrio, mutato poi con quello di San Giovanni di Porta Latina il 13 settembre 1745. Dopo la rinuncia all'arcidiocesi (17 giugno 1752), divenne prefetto della Sacra Congregazione per la correzione dei testi sacri della Chiesa orientale e camerlengo del Sacro Collegio dei cardinali dal 14 gennaio 1754. Morì a Roma il 13 febbraio 1757 e venne sepolto in Santa Maria in Portico, ora nota meglio come S. Maria in Campitelli. La lastra tombale è ancor oggi visibile: venne apposta dal nipote *ex fratre* Filippo Landi, già ricordato come marito di Lucrezia Scotti Douglas e il cui primogenito, Gianfrancesco, nel nome echeggia la figura del cardinale, il più eminente personaggio della famiglia Landi Pietra. Il palazzo di famiglia venne abbattuto per consentire l'edificazione del Teatro Municipale.

Il cardinale Landi Pietra fu uno dei personaggi cui facevano riferimento i piacentini che si recavano a Roma. Fu pure cliente del grande pittore piacentino Gian Paolo Panini, che gli predispose due quadri, raffiguranti antichità romane di Benevento. L'analisi delle due opere consente di asserire che il Panini si recò a Benevento, nell'arcidiocesi del cardinale, per avere la reale visione dei monumenti poi effigiati, sia pure con la consueta, ampia libertà.

A Piacenza si può ammirare un ritratto del cardinale, effigiatò in una fastosa biblioteca, opera a lungo attribuita al grande Anton Raphael Mengs, in realtà dovuta al marchigiano Sebastiano Ceccarini, artista al quale si ascrivono numerosi ritratti, molti dei quali di ecclesiastici nella Roma di metà Settecento. Si tratta di un olio su tela di rilevanti dimensioni (cm 268 x 196,5), visibile nei Musei di Palazzo Farnese, nella sala della pinacoteca che contiene i dipinti del Settecento e quelli di Gaspare Landi. Un altro ritratto, opera di Ignazio Stern (artista molto attivo nel Piacentino: una sua *Deposizione* si trova nel Museo della Collegiata di Castell'Arquato), si trova alla Galleria nazionale d'arte antica in Roma, cui venne venduto dal generale Saverio Nasalli Rocca. Appunto presso gli eredi Nasalli Rocca, a Piacenza, si trova un altro ritratto ancora del cardinale Francesco Landi Pietra.

AUTOSTRADA DEL SOLE, APERTURA DELLA MILANO-PIACENZA NORD

Cinquant'anni fa - per l'esattezza il 19 maggio 1956 - il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi assisteva, a San Donato Milanese, alla solenne posa della prima pietra dell'autostrada del Sole, un'arteria che, collegando più rapidamente il Nord con il Sud, avrebbe inciso in modo importante sull'economia del Paese. Ma forse noi piacentini - soprattutto quelli di non più verde età - preferiamo ricordare un'altra data: quella del 7 dicembre 1958, quando il primo tratto dell'autostrada (50 chilometri) che collegava Milano a Piacenza Nord (e contemporaneamente Piacenza Sud a Parma per 52 chilometri), veniva inaugurato alla presenza del presidente del Consiglio Fanfani e del ministro dei lavori pubblici Togni.

Milano era sempre stata una meta per i pendolari piacentini, che perlopiù coprivano il tragitto in treno (lo fanno ancora adesso, disservizi di Trenitalia permettendo). Ma la possibilità di raggiungere la metropoli lombarda, velocemente, anche in auto, apriva nuove prospettive.

Quel 7 dicembre 1958 a San Donato, ad ascoltare il discorso di Togni, c'ero anch'io. Intorno agli esponenti del Governo facevano ressa le varie autorità e personalità, i giornalisti ed i fotografi, tanto che, ad un certo punto, la polizia era stata costretta ad intervenire con una certa rudezza per riportare un po' d'ordine. Nota curiosa: dell'energia poliziesca aveva fatto le spese anche il Prefetto di Piacenza, Sandrelli - che, non essendo stato riconosciuto - era stato strattonato da un agente e costretto, in un primo tempo, a farsi da parte. Lui,

che era persona gentile, educata e comprensiva, non aveva reagito dicendo, come usano tanti, "lei non sa chi sono io!". Si era lasciato spingere via e solo in un secondo tempo aveva raggiunto il posto che gli competeva.

Da quel 7 dicembre, dunque, iniziavano nuovi rapporti tra la nostra città e la capitale ambrosiana. L'autostrada era per noi qualcosa d'inedito, che ci proiettava in una nuova dimensione fatta di velocità e di comfort. In realtà, per l'Italia, non si trattava di un'iniziativa completamente nuova. Infatti, il 9 settembre 1925, era già stata aperta al traffico la Milano-Laghi, la prima autostrada costruita nel mondo. Ma si trattava solo di 84,6 chilometri in tutto, con una prima diramazione a Lainate, da cui partiva il braccio per Como, e un'altra a Gallarate, da cui si poteva proseguire per Varese o per Sesto Ca-



Il discorso del ministro Togni a San Donato Milanese, il 7 dicembre 1958, alla presenza del presidente del Consiglio Amintore Fanfani. Al centro, in ultima fila, il senatore piacentino Conti ed il prefetto Sandrelli

lende. Un'iniziativa che si era potuta realizzare grazie anche all'appoggio del Touring Club e dell'Automobile Club di Milano, ma che aveva evidentemente un carattere locale, regionale, con compiti e conseguenze ben diverse da quelle che avrebbe fatto registrare l'Autostrada del Sole. Anche la Milano-Bergamo del 1927 non poteva avere che riflessi sull'economia locale. A titolo di cronaca si può ricordare che solo nel 1935 la Germania aveva seguito il nostro esempio realizzando la Salisburgo-Monaco-Berlino-Stettino. Era stata poi la volta, nel 1935, della Francia, mentre nel 1944 aveva preso il via, negli Stati Uniti, il progetto della più imponente rete autostradale del mondo.

Tornando a quell'inaugurazione del 7 dicembre 1958, va detto che, in un primo tempo, l'apertura della tratta Milano-Piacenza aveva avuto riflessi più sportivi che economici. Finalmente si poteva viaggiare a "tutta birra" (allora non c'erano ancora i limiti di velocità) e, tra gli appassionati piacentini delle quattro ruote, s'intrecciavano sfide e, nei bar del centro, si facevano addirittura scommesse sui tempi impiegati per collegare le due città. C'era chi gareggiava tra piazza Cavalli e la milanese piazza del Duomo (con tanto di giudici di partenza e d'arrivo che si gioavano di cronometri sincronizzati) e chi invece - amante della velocità pura - scommetteva solo sul percorso da casello a casello (50 chilometri in venti minuti costituivano, a quell'epoca, un'eccezionale performance). I motori, a quel tempo, non erano ancora idonei, anche per la qualità dei lubrificanti in commercio, a sopportare decine di chilometri con il piede a tavoletta sull'acceleratore. Molti erano quindi quelli che erano finiti "arrosto", con

scorno e danni per i legittimi proprietari. Personalmente ero rimasto immune da incidenti del genere perché alla mia 500 C (acquistata di seconda mano e della quale ero molto orgoglioso) avevo fatto applicare una coppa maggiorata (un chilo d'olio in più) che mi metteva un po' al riparo dal rischio di fondere il motore. In ogni modo quel primo inizio d'attività dell'Autostrada del Sole ebbe, sotto un certo aspetto, caratteristiche epiche.

Con l'abitudine, cessò poi di essere una pista per gare di velocità ed assunse le caratteristiche commerciali e turistiche che le competevano. Il 12 marzo 1959 veniva ultimato il ponte sul Po; il 15 luglio 1959 veniva raggiunta Bologna; il 3 dicembre 1969 era la volta di Firenze e così via fino al completamento di una grande arteria che, ahimè, dopo mezzo secolo, lamenta tutti i suoi attuali limiti, mette in evidenza i suoi acciacchi e non riesce più a far fronte, soprattutto nei momenti di punta, alle esigenze di un traffico cresciuto in maniera esponenziale.

Giacomo Scaramuzza

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani
Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 20 marzo 2006

C'È UNA BANCA CHE ACCRESCE E DIFENDE
IL PATRIMONIO ARTISTICO PIACENTINO



Gian Paolo Panini (1691 – 1765) Veduta della Rocca di Rivalta
(sullo sfondo, il castello di Statto) con autoritratto, *particolare*
COLLEZIONE BANCA DI PIACENZA

*La BANCA DI PIACENZA
ha recuperato dall'estero due vedute di
Gian Paolo Panini*



BANCA DI PIACENZA
*Arricchisce il territorio.
Anche nell'arte*